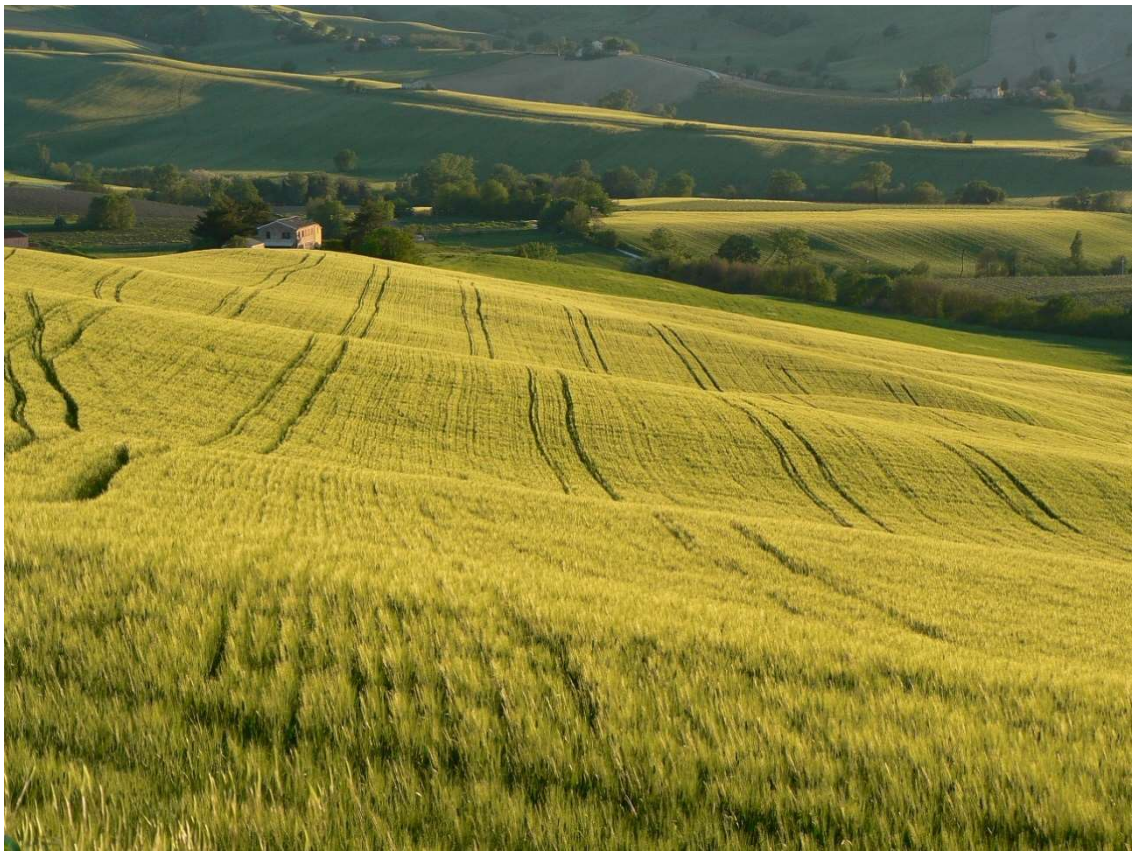
CREA – Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia
Regione Marche - Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale



A. Arzeni, A. Bodini, M. Baldelli

CARATTERISTICHE ED EVOLUZIONE DELL'AGRICOLTURA MARCHIGIANA

Analisi comparata dei risultati del Censimento generale dell'agricoltura 2020-21

Ottobre 2023

crea
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

analisi regionali

L'analisi è stata realizzata da Andrea Arzeni, Antonella Bodini e Mario Baldelli del CREA-PB di Osimo nell'ambito delle attività di collaborazione tra CREA-PB e Regione Marche previste dalla Convenzione sottoscritta il 20/03/2023 in attuazione del Protocollo di intesa tra CREA, Regione Marche e AMAP del 19 settembre 2022.

Caratteristiche ed evoluzione dell'agricoltura marchigiana. Analisi comparata dei risultati del Censimento generale dell'agricoltura 2020-21

ISBN 978 -88 -3385-307-9

Copyright © 2023 by CREA Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Roma. È consentita la riproduzione citando la fonte.

Indice

Introduzione 1

I fattori strutturali 2

Aziende e superfici 2

Aspetti sociali ed occupazionali 6

Le attività produttive 12

Coltivazioni 12

Allevamenti e consistenza zootecnica 15

Attività connesse 16

Organizzazione aziendale 18

Commercializzazione 18

Innovazione 20

Risultati di sintesi 23

Riferimenti 25

Appendice statistica 26

Indice delle tabelle

Tabella 1 – Aziende, superfici e dimensioni medie aziendali per anno e territorio 26
Tabella 2 – Numero aziende per classi di SAU 27
Tabella 3 – Superficie agricola utilizzata per classi di SAU 28
Tabella 4 – Numero di aziende per titolo di possesso 29
Tabella 5 – Superficie agricola utilizzata per titolo di possesso 30
Tabella 6 – Numero di aziende per forma giuridica 31
Tabella 7 – Superficie agricola utilizzata per forma giuridica 32
Tabella 8 – Ricambio generazionale 33
Tabella 9 – Numero aziende per età capo azienda 33
Tabella 10 – Numero azienda per età capo azienda, maschi 34
Tabella 11 – Numero aziende per età capo azienda, femmine 35
Tabella 12 – Numero aziende per grado di istruzione del conduttore 36
Tabella 13 – Giornate lavoro standard per manodopera familiare 37
Tabella 14 – Numero di persone della manodopera familiare 37
Tabella 15 – Giornate di lavoro standard per manodopera non familiare 38
Tabella 16 - Numero di persone della manodopera non familiare 38
Tabella 17 – Contoterzismo passivo 39
Tabella 18 – Contoterzismo passivo, superfici in affidamento parziale (ha) 40
Tabella 19 - Superfici per tipologia di terreno 41
Tabella 20 - Aziende per tipologia di terreno 42
Tabella 21 – SAU per tipologia di seminativo 43
Tabella 22 – Numero aziende per tipologia di seminativo 44
Tabella 23 – Numero aziende per coltura legnosa agraria 45
Tabella 24 – SAU per coltura legnosa agraria 46
Tabella 25 - Numero aziende per specie allevata 47
Tabella 26 - Consistenza per specie allevata 48
Tabella 27 - Numero aziende per attività connesse 49
Tabella 28 - Autoconsumo delle aziende 50
Tabella 29 – Numero aziende che hanno commercializzato la produzione 50
Tabella 30 - Numero aziende per canale commerciale 51
Tabella 31 - Informatizzazione delle aziende 52
Tabella 32 - Aziende innovatrici per ambito di effettuazione dell'investimento 53

INTRODUZIONE

Ogni rilevazione censuaria offre l'occasione per riflettere sull'evoluzione dell'agricoltura nazionale e regionale con un orizzonte temporale di lungo periodo. Questo approccio consente di "abbassare il rumore di fondo" derivante dai dati congiunturali evidenziando tendenze evolutive a volte nascoste dai fenomeni correnti.

La mole di dati e di informazioni disponibili per le analisi di breve periodo è infatti soverchiante e a volte invasiva, ponendo l'accento su quello che sta accadendo piuttosto sui fenomeni pregressi che ne sono spesso la causa.

L'analisi dei dati censuari e la loro comparazione nel tempo, può fornire quindi molte risposte anche alle situazioni correnti e identificare ambiti sui quali è possibile agire ed altri invece dove occorre prendere atto di un fenomeno evolutivo non controllabile, almeno nel breve periodo, che potrà essere solo gestito.

Ne è un chiaro esempio il processo di invecchiamento degli agricoltori, che segue e in parte enfatizza quello dell'intera popolazione, e poco o nulla si può fare per invertirlo se non gestendo il prevalente flusso di coloro che cessano l'attività e favorendo l'ingresso di imprenditori più giovani che non è comunque in grado di controbilanciare le fuoriuscite.

Con questa logica interpretativa è stata sviluppata l'analisi intercensuaria, non solo per aggiornare il quadro informativo sull'agricoltura regionale, ma anche per fornire qualche ulteriore chiave di lettura per comprendere quali sono gli ambiti sui quali è possibile agire e quali quelli invece che vanno gestiti per evitare o mitigare criticità attuali e future.

Il lavoro di analisi è articolato in tre parti: la prima riguarda i caratteri strutturali delle aziende agricole ovvero le risorse umane e materiali che consentono di produrre beni e servizi; la seconda parte è invece dedicata alle attività aziendali distinte tra coltivazioni, allevamenti e attività connesse; infine, la terza parte si occupa dell'organizzazione aziendale in termini di rapporti commerciali e propensione innovativa.

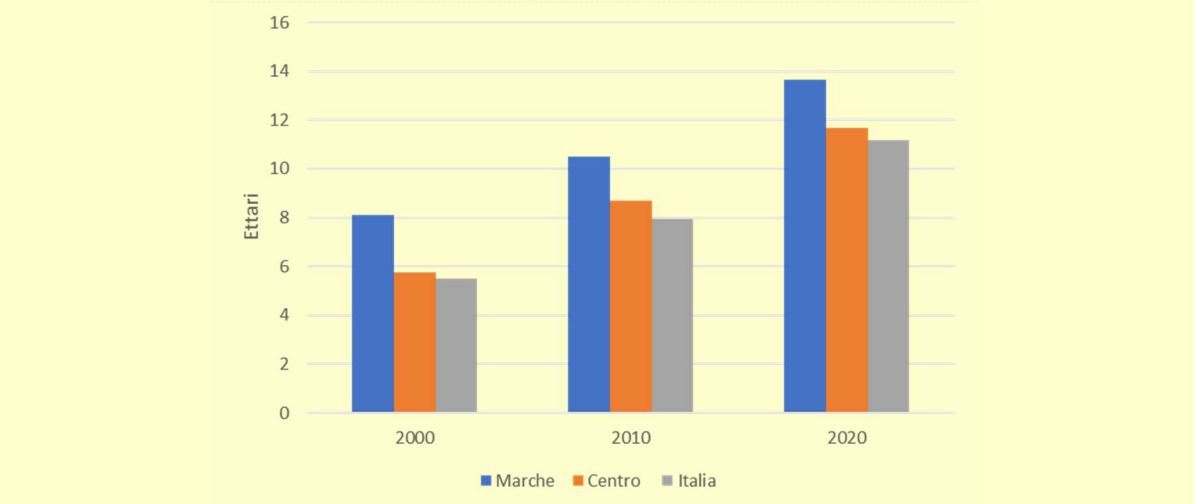
Per agevolare la lettura, le tabelle contenenti i dati censuari (ISTAT, VII Censimento Generale dell'Agricoltura 2020) sono state raccolte in appendice, mentre nel testo sono stati inseriti i grafici che evidenziano alcuni aspetti considerati di maggiore rilievo.

I FATTORI STRUTTURALI

Aziende e superfici

Secondo l'ultimo censimento generale sull'agricoltura realizzato dall'ISTAT, con riferimento all'annata agraria 2020/21, le aziende agricole marchigiane sono oltre 33 mila, in netto calo rispetto al 2010 (-25%). Dal 2000 il numero di aziende agricole regionali si è quasi dimezzato, facendo registrare nei venti anni una contrazione del 45% (Tabella 1). Questa tendenza segue in maniera meno accentuata l'andamento nazionale e circoscrizionale, dove il numero di aziende diminuisce di un terzo rispetto al 2010 e si dimezza rispetto al 2000. A livello di incidenza numerica rispetto al totale nazionale, le aziende marchigiane rappresentano il 3%, valore che è leggermente aumentato nel ventennio. Rispetto al Centro le aziende marchigiane costituiscono quasi il 19% del totale, anche in questo caso in aumento nel corso degli anni. Ciò conferma come nella regione siano state relativamente meno le aziende che hanno cessato l'attività rispetto alle medie territoriali di riferimento.
La Superficie Agricola Totale (SAT) regionale è pari a 590 mila ettari circa, anch'essa in calo rispetto ai censimenti precedenti, del 4,2% rispetto al 2010 e del 12,6% rispetto al 2000. La dinamica è stata però più contenuta rispetto alla diminuzione delle aziende e comparata alla riduzione delle superfici delle regioni del Centro. Nell''ultimo censimento la SAU si estende per 456 mila ettari, scendendo di 3,3 punti percentuali rispetto al 2020. Anche in questo caso il dato del Centro Italia segnala una maggiore diminuzione delle superfici agricole, mentre a livello nazionale si registra un calo minore di circa il 5%. Analizzando l'incidenza della SAU regionale su quella nazionale, si evidenzia una sostanziale stabilità nel tempo con un valore che si attesta attorno al 3,6%. Rispetto alle regioni del Centro, invece, l'incidenza è del 22% in lieve aumento rispetto al passato.

Figura 1 – SAU media aziendale per territorio e anno



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Censimenti agricoltura ISTAT

L'andamento della dimensione media della SAU aziendale di Figura 1 mostra l'effetto indotto dalla differente dinamica delle aziende e delle superfici con le prime a diminuire

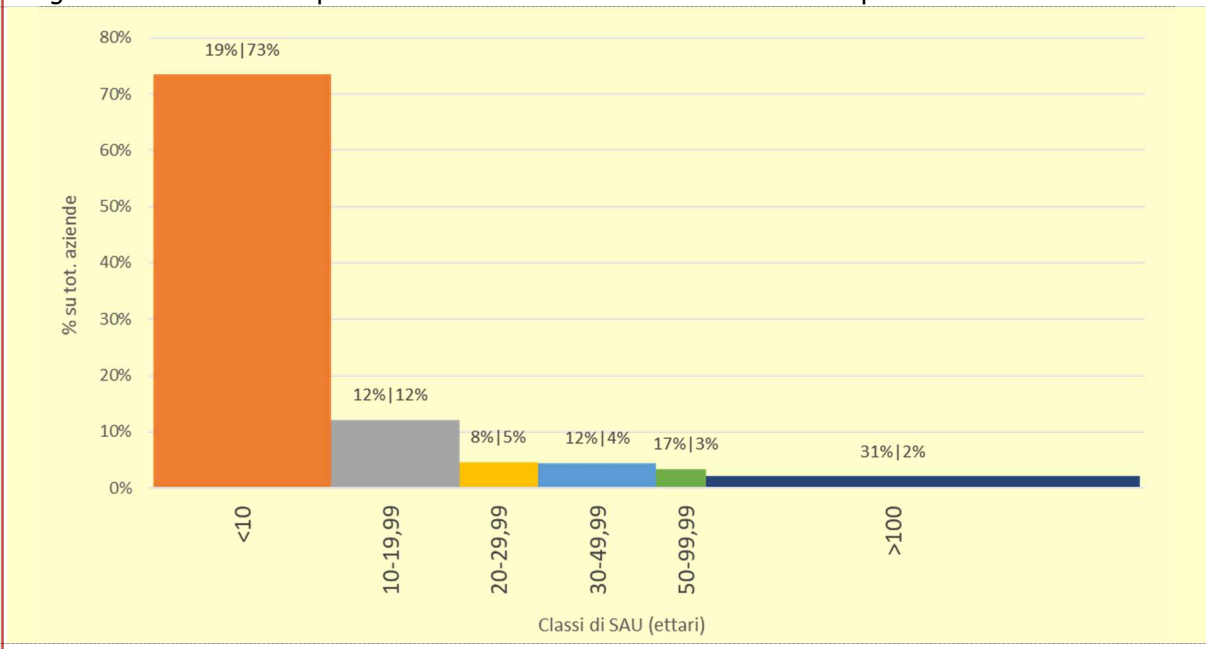
molto più velocemente delle seconde. L'incremento delle dimensioni medie è stato molto marcato in particolare nelle Marche dove si è passati dagli 8 ettari del 2000 ai quasi 14 del 2020. Le medie regionali sono significativamente superiori a quelle di confronto per la diffusa presenza delle colture estensive come si vedrà meglio in seguito. Il calo più contenuto delle superfici rispetto alla contrazione del numero di aziende è spiegabile dal fatto che solo in parte la cessazione delle attività aziendali produce l'abbandono totale dei terreni in quanto questi vengono utilizzati da altre aziende, spesso attraverso contratti di affitto. Un altro interessante elemento di analisi che emerge dagli andamenti nei due decenni intercensuari è la riduzione della velocità con cui sono avvenute le diminuzioni e questo fenomeno è più evidente nella dinamica regionale. Probabilmente, almeno per le superfici agricole, la lunga fase di contrazione si sta esaurendo prospettando uno scenario di stabilizzazione della struttura fondiaria.

> *Classi di ampiezza della SAU*

È possibile approfondire l'evoluzione delle dimensioni delle aziende agricole regionali andando ad analizzare come esse si distribuiscono per classi di SAU tra le successive rilevazioni censuarie (Tabella 2). Come affermato in precedenza, nel corso degli ultimi venti anni si è assistito a un forte calo in numero di aziende; questo però non si può attribuire in maniera omogenea a tutte le classi dimensionali. Le aziende regionali senza SAU sono aumentate fortemente in termini relativi (634%), anche se si tratta di piccoli numeri in valore assoluto: erano poco più di 50 nel 2000 e nel 2020 hanno raggiunto le 382 unità. La crescita delle aziende senza SAU è un fenomeno nazionale anche se ha interessato maggiormente le regioni del Centro e quindi anche le Marche dove sono diffuse gli allevamenti avicunicoli che operano anche in assenza di superfici coltivate.
Salendo le classi dimensionali la dinamica si inverte e le variazioni negative sono dapprima molto ampie per poi ridursi fino al limite dei 30 ettari. Sopra ai 30 ettari, infatti, il numero di aziende è aumentato con variazioni anche consistenti come il 49% della classe maggiore di 100 ettari nelle Marche che è di poco superiore alla media nazionale, ma notevolmente più elevato di quella ripartizionale.
Il dettaglio per classe di SAU fa comprendere come il calo numerico delle aziende agricole che caratterizza da decenni l'evoluzione del settore, è in realtà un fenomeno che riguarda esclusivamente le medio-piccole unità produttive che, con la superficie di cui dispongono e l'ordinamento produttivo, probabilmente, non riescono a raggiungere una sufficiente sostenibilità economica. Secondo i dati censuari la soglia di "sopravvivenza" dimensionale aziendale si attesterebbe attorno ai 30 ettari di SAU. Va comunque considerato anche l'effetto demografico generato dal processo di invecchiamento dei conduttori delle piccole aziende, che progressivamente cessano le attività realizzate prevalentemente con finalità di autoconsumo.
In maniera pressoché speculare si riscontra anche in termini di superficie coltivata per le stesse classi di dimensione aziendale con diminuzioni fino ai 30 ettari e aumenti più o meno accentuati nelle classi superiori (Tabella 3).
Mettendo a confronto gli andamenti regionali per classe di SAU rispetto agli altri ambiti territoriali, si comprende che la rilevante perdita di superfici nei venti anni, è legata alla

scomparsa di tante piccole aziende, non compensata dalle aziende di dimensione maggiore. In particolare, nel Centro si registra una diminuzione della SAU coltivata dalle aziende superiori ai 100 ettari (-7% tra 2000 e 2020), in controtendenza al dato nazionale e regionale. Nel complesso l'Italia fa registrare gli incrementi maggiori per le classi tra i 30 e 100 ettari nel corso dei vent'anni, mentre le Marche fanno segnare un rilevante incremento rispetto agli altri per la classe superiore a 100 ettari.

Figura 2 – Distribuzione percentuale delle aziende e della relativa SAU per classi di SAU



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Censimenti agricoltura ISTAT

Per sintetizzare l'analisi per classi dimensionali, è interessante osservare la combinazione tra aziende e superfici che fornisce una chiara indicazione sul grado di frammentazione e concentrazione del sistema produttivo agricolo.

Nella Figura 2 è rappresentata la distribuzione percentuale delle aziende e della relativa SAU regionale nel 2020. L'altezza degli istogrammi è proporzionale alla quota di aziende sul totale mentre la larghezza alla quota di SAU detenuta dalle singole classi di ampiezza dimensionale. Si può notare come le classi estreme presentino una evidente divaricazione in termini di incidenza numerica e di superficie: le aziende sotto i 10 ettari costituiscono oltre il 70% di quelle totali ma detengono meno del 20% della SAU, mentre le aziende sopra i 100 ettari sono solo il 3% ma utilizzano oltre il 30% delle superfici coltivate regionali. Comparando le stesse classi con le medie territoriali di riferimento si evidenzia che l'incidenza della SAU delle piccole aziende è analoga, ma minore è la quota di aziende nelle Marche. Questa differenza di numerosità viene recuperata nella classe appena superiore, tra i 10 e i 20 ettari, indicando che esiste questa moderata diversità strutturale dell'agricoltura regionale, determinata da una maggiore presenza relativa di aziende nelle classi dimensionali tra i 10 e i 30 ettari.

> *Struttura fondiaria*

I terreni agricoli costituiscono il principale fattore produttivo aziendale per cui la disponibilità e la qualità delle superfici coltivabili ne determinano la sua capacità produttiva. Il Censimento fornisce statistiche sul titolo di possesso dei terreni utilizzati, offrendo indicazioni sul grado di strutturazione e flessibilità delle aziende, caratteristiche che influenzano le strategie imprenditoriali.

Secondo il censimento 2020 le aziende marchigiane che utilizzano terreni esclusivamente di proprietà sono oltre 20 mila, in forte calo (-64%) rispetto al 2020 (Tabella 4). Dividendo la variazione ventennale nei due periodi intermedi si nota una riduzione della velocità con cui si manifesta il fenomeno. Di andamento completamente opposto è la dinamica delle aziende condotte con soli terreni affittati, che presentano aumenti notevoli nei vent'anni. Da circa 2.500 aziende nel 2000 si è passati a quasi 6.500 nel 2020 (+162%). Nei due decenni intercensuari è aumentata notevolmente l'ampiezza delle variazioni, segno che il fenomeno è in rapido sviluppo.

L'altra voce che coinvolge un numero rilevante di aziende è la forma mista possesso e affitto, che interessa quasi 6 mila aziende ed è aumentata di 2 punti percentuali dal 2000. Le tre tipologie di titolo di possesso finora analizzate riguardano la maggior parte delle aziende della regione, andando ad incidere su quasi il 90% del totale. Le altre tipologie, in cui è anche presente l'uso gratuito presentano un andamento altalenante, comunque in tendenziale ribasso.

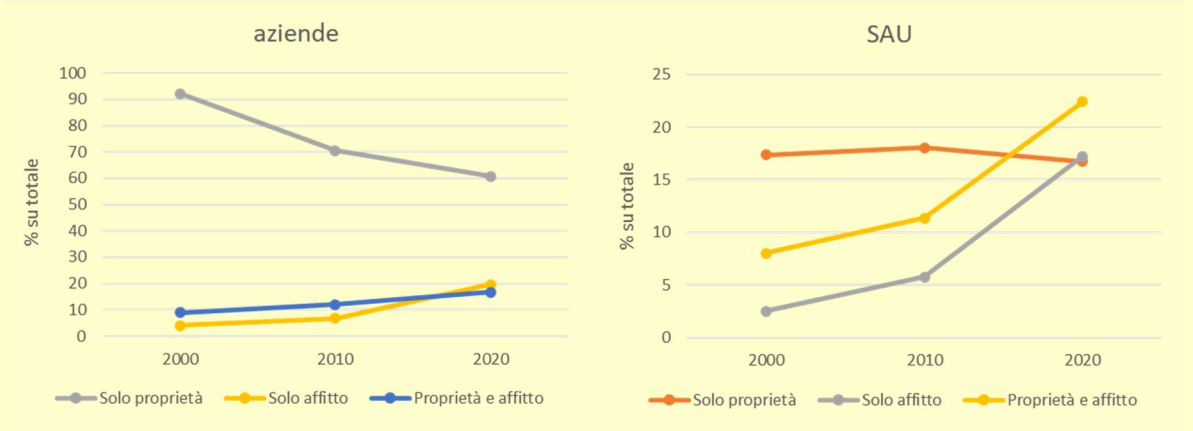
Anche per gli altri comparti territoriali si assiste ad una diminuzione delle aziende in sola proprietà in favore di quelle completamente o parzialmente in affitto. Mentre i dati del Centro corrispondono abbastanza al profilo delle Marche, il dato nazionale evidenzia un minore ricorso all'affitto, anche in virtù di un maggiore presenza di terreni detenuti in uso gratuito.

La superficie coltivata per titolo di possesso segue la dinamica del numero delle aziende, anche se si riscontrano delle differenze interessanti (Tabella 5). La quota più alta di SAU è detenuta dalle aziende che dispongono sia terreni di proprietà che in affitto (175 mila ha, pari al 38% della SAU totale e in aumento di circa il 44% rispetto al 2010). Seguono i terreni condotti solo in aziende in solo affitto (135 mila ha) che nel 2020 hanno superato, seppur di poco, quelli delle aziende esclusivamente di proprietà (131 mila ha). Difatti, mentre le superfici di quest' ultime sono più che dimezzate nel giro di venti anni, quelle solo in affitto sono più che triplicate. Nel complesso il 96% della SAU regionale è gestito in proprietà, in affitto o in una combinazione di esse. Confrontando con gli altri contesti territoriali anche in questo caso si denota un maggiore ricorso all'affitto di terreni nella regione Marche, soprattutto rispetto al dato nazionale. Altro elemento che caratterizza la tendenza evolutiva dell'agricoltura regionale è la crescita sia in aziende sia in superfici dei terreni gestiti in proprietà ed in affitto, combinazione che consente di beneficiare dei vantaggi di entrambi le modalità.

Il grafico di Figura 3 riassume l'andamento dei dati analizzati in termini di incidenza delle aziende e superfici per tipologia di possesso sui rispettivi totali regionali. La tendenziale convergenza delle linee evidenzia il processo in atto di destrutturazione aziendale con la

diminuzione dei terreni in proprietà e la rapida crescita di quelli in affitto. Questo processo riguarda tutte le aree prese a riferimento, ma nel Centro e nelle Marche c'è una crescita più marcata dell'utilizzazione mista di terreni in proprietà ed in affitto.

Figura 3 - Andamento delle aziende e SAU per titolo di possesso dei terreni nelle Marche



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Censimenti agricoltura ISTAT

Questa evoluzione di lungo periodo è solo in parte spiegabile con la massiccia fuoriuscita delle piccole unità produttive, in quanto detengono una quota minoritaria delle superfici. Appare invece più collegata da un lato alla volontà imprenditoriale di accrescere la flessibilità decisionale nel breve-medio periodo, come sembra indicare l'andamento dei titoli di possesso combinati, e dall'altro, all'oggettiva difficoltà di accrescere il capitale fondiario in quanto i prezzi dei terreni spesso non sono commisurati alla loro capacità produttiva.

Aspetti sociali ed occupazionali

Il fattore umano per lo sviluppo delle aziende agricole è di primaria importanza, specie in un contesto dove le competenze e le abilità giocano un ruolo determinante per le scelte imprenditoriali. Rispetto al passato, infatti, la capacità dell'imprenditore di comprendere il proprio ruolo e di organizzare le risorse umane e aziendali a disposizione in situazioni in rapida evoluzione diventa indispensabile per poter competere sul mercato.

> *Forma giuridica delle aziende*

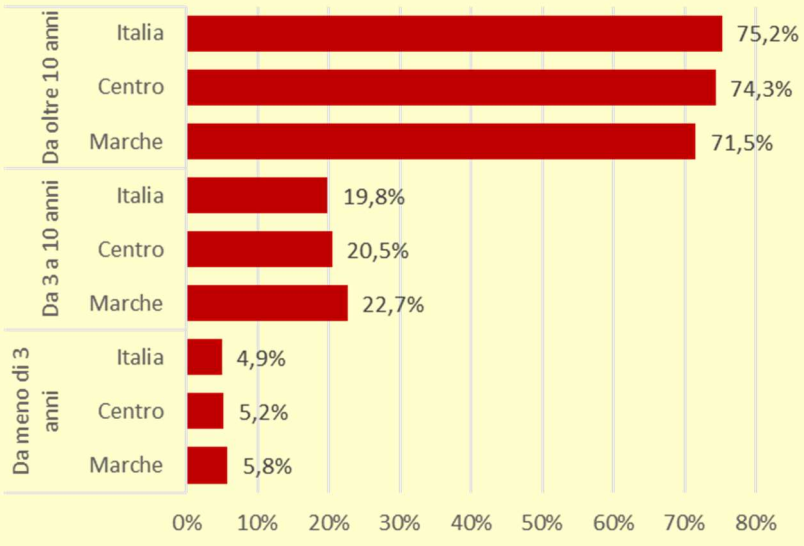
Delle 33.800 aziende marchigiane, il 91,5% sono ditte individuali, percentuale in lieve calo rispetto ai riferimenti storici precedenti (Tabella 6). Il numero di aziende individuali è diminuito fortemente rispetto agli ultimi censimenti, andando a determinare in maniera preponderante il calo del numero complessivo di aziende agricole (rispetto al solo 2010 le imprese individuali sono scese di 11.280 unità). In contrapposizione, le società di persone e capitali fanno registrare segni positivi, anche se, in valore assoluto, costituiscono realtà produttive minori. Le altre voci, quali Società Cooperativa, Società Collettiva e Altra forma giuridica, presentano andamenti altalenanti, a causa dell'esiguo numero di casi presenti, per cui risulta difficile poter individuare una possibile tendenza. Rispetto all'Italia e al

Centro, le Marche presentano una maggiore incidenza delle Società di persone (6,7%), a discapito delle ditte individuali, le quali negli altri contesti territoriali trovano una incidenza ancora maggiore (93% in tutto il territorio nazionale).
Per quanto riguarda la SAU circa il 70% è condotto dalle aziende individuali, mentre 21,6% dalle società di persone (Tabella 7). Da ciò deriva che la superficie azienda media delle ditte individuali è inferiore alle società agricole. Va comunque detto come la superficie media delle aziende individuali sia aumentata del 26% rispetto al 2010, seguendo la tendenza di accorpamento delle aziende. L'aumento delle Società di persone e capitali segue la crescita delle aziende di maggiori dimensioni che in parte incorporano le piccole realtà produttive che cessano le attività.

> *Capo azienda e ricambio generazionale*

Indipendentemente dalla forma giuridica aziendale il Censimento individua la persona fisica che assicura la gestione corrente e quotidiana dell'azienda, ovvero il capo azienda. È noto come il settore primario sia stato caratterizzato negli ultimi decenni da uno scarso ricambio generazionale che ha prodotto un costante aumento dell'età media degli agricoltori in attività.
Meno del 6% delle aziende marchigiane ha cambiato titolarità nel triennio precedente alla rilevazione censuaria e ben il 71% ha lo stesso capoazienda della rilevazione del 2010 (Figura 4).

Figura 4 – Distribuzione delle aziende per periodo di permanenza del capoazienda e territorio

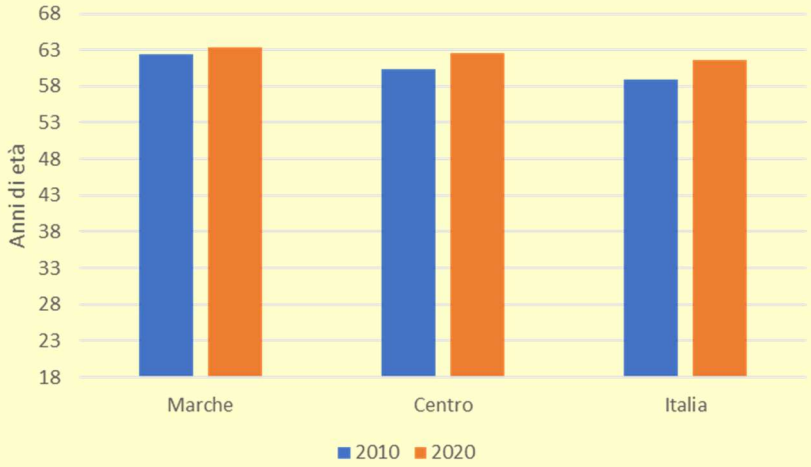


Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Censimenti agricoltura ISTAT

Tale dinamica è comune anche agli altri ambiti territoriali, dove la percentuale è leggermente più bassa per i recenti insediamenti e più alta per quelli più duraturi. Si tratta quindi di un debole segnale di maggiore ricambio generazionale per le aziende regionali rafforzato anche dalla maggiore incidenza della classe intermedia tra i 3 e i 10 anni.
La Tabella 8 evidenzia inoltre come spesso il passaggio aziendale avvenga tra familiari o parenti (quasi in 2/3 dei casi), a conferma di quanto il settore sia molto legato al ricambio

interno nella stessa famiglia, caratteristica che accomuna tutta l'agricoltura nazionale. Una certa differenziazione della situazione regionale si evidenzia per le aziende rilevate da terzi, pari all'11%, con uno scostamento positivo di alcuni punti percentuali rispetto alla media nazionale e ripartizionale.

Figura 5 – Età media ponderata dei capoazienda per anno e territorio



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Censimenti agricoltura ISTAT

Il lento ricambio generazionale ha provocato l'innalzamento dell'età media degli imprenditori agricoli in Italia e, in misura meno accentuata, nelle Marche (Figura 5), anche se nella regione il valore medio (63,4 anni) è leggermente più alto rispetto al Centro Italia (62,6 anni) e al dato nazionale (61,5 anni).

Nel 2020 quasi i due terzi dei capoazienda marchigiani ha almeno 60 anni, ed un quarto ha superato i 74 anni, incidenza che si è ulteriormente incrementata rispetto al 2010 (Tabella 9). Sono valori che superano, anche se di poco, le corrispondenti percentuali ripartizionali e nazionali. Le nuove generazioni non sono attratte dal lavoro in agricoltura per una serie di motivi: retribuzioni più basse rispetto ad altri settori, impegno di lavoro senza limiti di orario, minore accesso ai servizi nelle aree rurali interne, difficoltà burocratiche e finanziarie per avviare un'impresa. Nel complesso, tutte le classi di età fanno registrare valori assoluti più bassi inferiori rispetto al 2010, seguendo l'andamento generale della riduzione del numero di aziende, ma nelle Marche le variazioni relative delle classi di età inferiore sono più contenute, segno di un rallentamento del fenomeno dell'invecchiamento imprenditoriale. A livello di incidenza di ciascuna classe di età sul totale, si registra però la diminuzione della quota di aziende condotte al di sotto dei 59 anni, mentre sono aumentate quelle il cui capo azienda supera i 60 anni. Ciò significa che il modesto ingresso di giovani agricoltori non è stato in grado di invertire l'aumento dell'età media causata anche dal progressivo l'invecchiamento dei capi azienda nel corso del decennio.

La distribuzione di classi di età è simile tra genere maschile e femminile, risultando come la classe tra 60-74 anni sia la più rappresentata (vi ricadono il 35% dei capi azienda). Un piccolo segnale di ripresa nelle Marche è dato dall'aumento di incidenza delle aziende condotte da imprenditrici under 29 (pari al 2,3% del totale con un aumento dell'1% rispetto

a dieci anni fa (Tabella 10 e Tabella 11). Gli altri ambiti territoriali confermano il maggior calo delle aziende "più giovani", anche se a livello di distribuzione tra classi di età si registrano risultati simili a quelli marchigiani. Si conferma dunque il processo di invecchiamento dei capi azienda, che deriva dalla difficoltà di ingresso nel settore di imprenditori giovani e competenti, situazione che al momento sembra solo in parte frenata dalle politiche di settore.

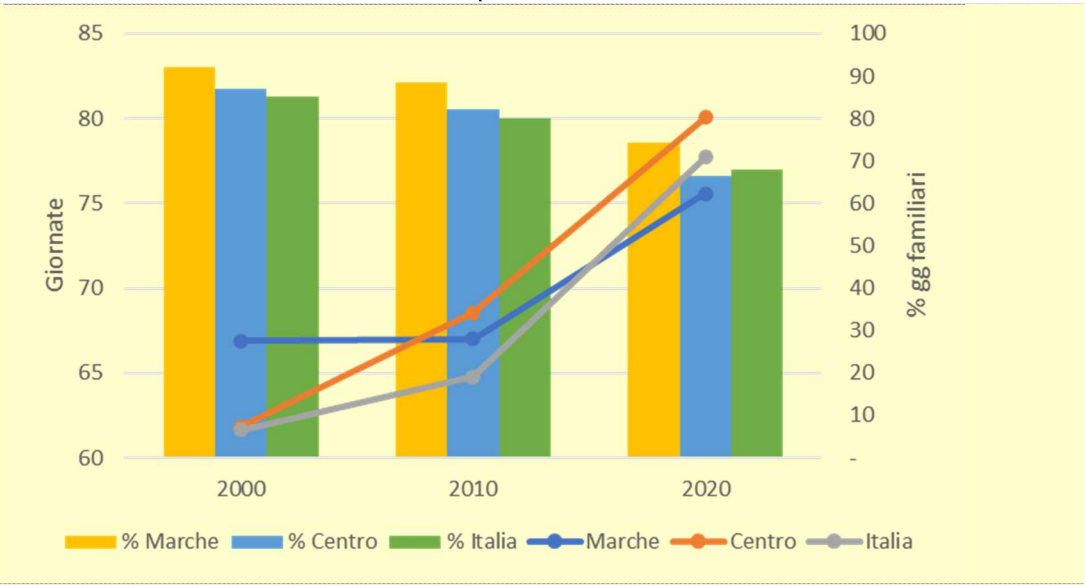
Sul fronte della valutazione delle competenze o almeno delle conoscenze possedute, il censimento mette a disposizione i dati sul livello di istruzione dei capo azienda. Dal confronto tra gli ultimi due censimenti, si denota nella regione Marche una diminuzione dei capi azienda che hanno conseguito un titolo di studio fino alla licenza media, a cui probabilmente corrisponde la classe più anziana dei conduttori (Tabella 12). Si evidenzia un aumento per tutti gli altri titoli di studio, in particolar modo per i diplomati agrari e i laureati in ambito agrario. Questo è un aspetto indubbiamente positivo, in quanto un maggior grado di istruzione specialistica implica migliori competenze tecniche e quindi maggiori capacità competitive e innovative per tutto il settore. Va sottolineato, però, come ancora la maggior parte delle aziende è condotta da persone che non sono né diplomate né laureate, per il 60% dei casi. Si sottolinea, inoltre, come molti capi azienda detengano dei titoli di studio non inerenti al settore agrario: solamente il 7,7% dei capi azienda ha conseguito una laurea o diploma in agraria. In Italia e nel Centro si registrano risultati simili, con una diminuzione dei capi azienda con un grado d'istruzione inferiore ed un contemporaneo aumento di diplomi e di lauree ad indirizzo agrario. Da evidenziare per le Marche la crescita dei capo azienda diplomati e laureati in ambiti non agrari, che potrebbe essere legato a soggetti che hanno ereditato imprese agricole, ma che si sono formati in altri ambiti o provenienti da altre esperienze occupazionali.

> *Manodopera aziendale ed extraziendale*

L'ammodernamento delle strutture e dei macchinari per svolgere l'attività agricola se da un lato ha migliorato l'efficienza e le condizioni di lavoro, dall'altro lato ha diminuito il fabbisogno di manodopera, di fatto compensando la riduzione della base produttiva. Nelle Marche le giornate di lavoro complessive al 2020 sono circa 4,9 milioni, in diminuzione nei dieci anni di circa il 18%, mentre le persone attive nel settore primario risultano essere circa 64.500, in calo del 27%. La differenza di quasi 10 punti tre le due variazioni indica come sia aumentato il carico di lavoro pro-capite; difatti le giornate di lavoro/uomo annue sono passate da 67 a 76, valori però di poco inferiori alle medie di riferimento, indice di una minore diffusione delle attività agricole intensive nella regione (Figura 6).

Sia le giornate lavorative che il numero di persone familiari sono in diminuzione, di conseguenza negli ultimi anni si è fatto maggior ricorso all'impiego di manodopera esterna, passata dal 13% al 33% rispetto al personale totale. Il numero di giornate non è aumentato nella stessa proporzione, indicando come il carico di lavoro annuo sia più elevato per il conduttore e la sua famiglia. Tali andamenti trovano conferma anche negli altri ambiti territoriali, dove però si riscontra, in proporzione, una quota maggiore di manodopera extra-familiare.

Figura 6 – Giornate di lavoro totali e % familiari per anno e territorio



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Censimenti agricoltura ISTAT

Scendendo nello specifico della manodopera familiare nelle Marche si registra una diminuzione del 31% rispetto al 2010 delle giornate lavoro, tre quarti di queste sono svolte dai conduttori stessi delle aziende agricole (Tabella 13, Tabella 14). Nei dieci anni si denota una forte diminuzione di occupati familiari (e di conseguenza di giornate lavoro), in particolare per quanto riguarda il coniuge (-83%) e i parenti (-88%) del conduttore. Ciò potrebbe indicare una difficoltà nel garantire un reddito adeguato a più persone all'interno della azienda di famiglia, così da indurre a cercare lavoro altrove. È significativo il dato riguardante la manodopera non familiare, in crescita negli ultimi dieci anni sia come giornate di lavoro dell'85% (Tabella 15), sia come persone impiegate (Tabella 16). Aumentano i lavoratori impiegati con forme di collaborazione continuativa, segnale di una maggiore stabilità occupazionale e una visione oltre il breve termine da parte delle aziende, contestualmente crescono anche le giornate di lavoro delle forme saltuarie per far fronte alla stagionalità delle produzioni agricole.

Dal confronto tra i territori non emergono peculiarità regionali con valori che a volte si avvicinano alla media nazionale ed altri a quella ripartizionale, ma raramente se ne discostano di molto. L'unico caso è quello della variazione del lavoro interinale che cresce molto più rapidamente nelle Marche, anche se ciò è legato ai valori assoluti bassi del 2010.

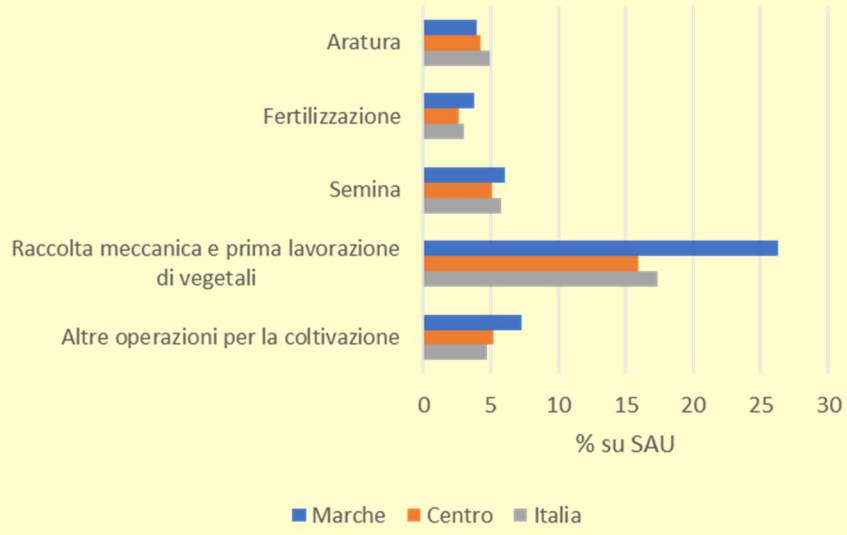
> *Contoterzismo passivo*

Le attività agricole aziendali svolte attraverso l'acquisizione di servizi agro-meccanici rivestono un importante ruolo nell'agricoltura moderna, in quanto permette alle imprese di impiegare i mezzi tecnologicamente più efficienti e specializzati per ottimizzare la gestione delle operazioni colturali, e al contempo consente alle aziende che non possiedono mezzi a sufficienza di poter continuare ad operare sul mercato. Nelle Marche, al 2020 le aziende che ne hanno usufruito sono state oltre 16 mila, in calo rispetto al precedente censimento del 35% (Tabella 17). Il monte ore complessivo di attività per conto

terzi, nella regione, è di circa 775 mila, in calo del 25% nei dieci anni. È aumentata, però, la quota di ore di contoterzismo esercitato attivamente da altre aziende agricole sul totale, che consente alle imprese fornitrici dei servizi l'opportunità del pieno impiego della forza motrice in esubero, aumentando e differenziando il reddito rispetto alla sola produzione agricola. Un altro aspetto interessante riguarda quelle aziende che hanno demandato la gestione di tutta la superficie agricola ai contoterzisti. Nelle Marche il numero di tali aziende è pressoché raddoppiato, attestandosi intorno a 70 mila unità. Si tratta probabilmente di aziende di piccole dimensioni, spesso con terreni in affitto e/o con proprietari residenti in altre località non interessati a seguire le attività agricole ma solo a ricavare un reddito dal fondo o che non intendono abbandonare definitivamente le coltivazioni del fondo. Possono esserci comunque aziende gestite da soggetti extragricoli che per scelta imprenditoriale decidono di mantenere una elevata flessibilità operativa per adattarsi ai cambiamenti e/o ad una diversa destinazione d'uso dei terreni agricoli.

Per le aziende che fanno ricorso al contoterzismo passivo parzialmente sulle proprie superfici, si nota un tendenziale aumento dell'areale agricolo interessato per le diverse operazioni colturali (Tabella 18). Tra queste, si evidenzia l'aumento notevole per il ricorso alla fertilizzazione (137%), passata da circa 7 mila ettari a poco più di 17 mila svolti da conto terzi. Unica operazione per cui si registrano valori negativi (-15% rispetto al 2010) è la raccolta meccanica che comprende però la superficie più ampia con quasi 120 mila ettari. La Figura 7 consente il confronto con gli altri contesti territoriali attraverso l'incidenza sulla SAU delle superfici in affidamento parziale. Si può notare come nelle Marche vi è generalmente un maggiore ricorso al contoterzismo specie per la raccolta meccanica. Solo per l'aratura la quota è leggermente inferiore, valore che segnala come la meccanizzazione agricola regionale non sia particolarmente specializzata.

Figura 7 – Incidenza sulla SAU delle superfici affidate al contoterzista per territorio nel 2020



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Censimenti agricoltura ISTAT

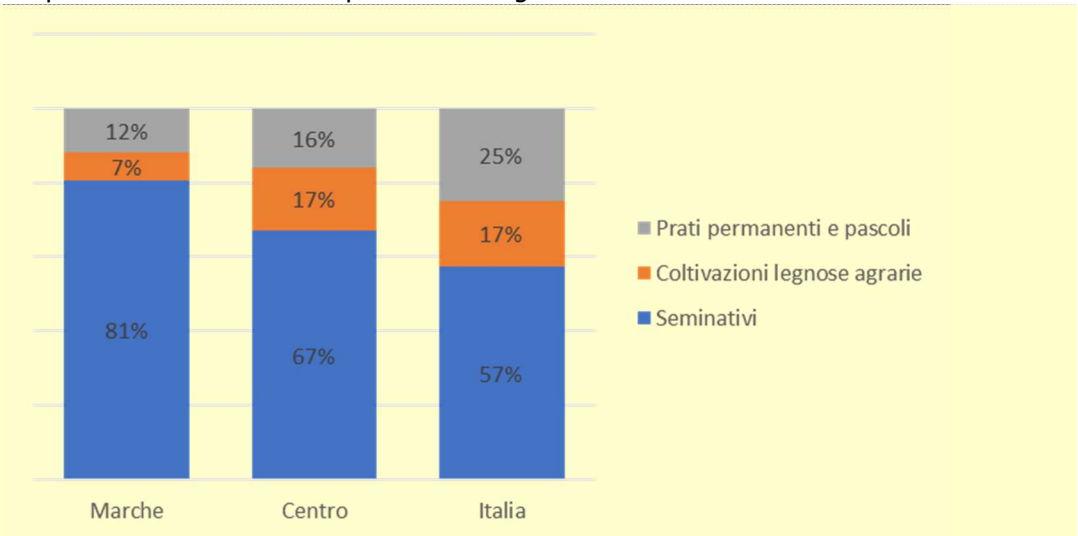
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

La disponibilità e la qualità dei terreni determina anche l'orientamento produttivo aziendale in termini di produzioni vegetali e zootecniche. Nelle Marche la superficie totale aziendale nel 2020 (SAT) è scesa attorno ai 590 mila ettari in calo del 4,2% rispetto al 2010 e del 12,6% sull'intero periodo considerato (Tabella 19). La SAU è diminuita in maniera meno accentuata (-3,3% rispetto al 2020) attestandosi sui 456 mila ettari.

Coltivazioni

Nella regione si evidenzia il notevole peso relativo dell'utilizzo dei terreni per le colture a seminativi con un differenziale tra i 10 e i 20 punti percentuali rispetto alla media ripartizionale e nazionale (Figura 8). Si tratta di colture estensive che impiegano superfici più ampie rispetto alle coltivazioni legnose molto meno diffuse nelle Marche, ma che comunque coinvolgono i due terzi delle aziende regionali. Minore anche la presenza e diffusione delle superfici destinate alle coltivazioni permanenti e ai pascoli, strettamente connesse alle attività zootecniche. Una considerazione particolare sugli orti familiari, di fatto irrilevanti in termini di superfici utilizzate, ma rilevanti per numero di aziende. Quasi un terzo delle aziende regionali hanno superfici dedicate alle produzioni orticole destinate all'autoconsumo, livello superiore alle medie di riferimento che denota l'importanza nel sistema produttivo regionale di questa fonte di approvvigionamento alimentare.

Figura 8 - Riparto della SAU nel 2020 per macrocategoria colturale e territorio



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Censimenti agricoltura ISTAT

Analizzando l'evoluzione delle superfici aziendali distinte per le categorie censuarie, si evidenzia come le Marche hanno perso 7,3% di SAU nei venti anni, a cui corrispondono circa 36.000 ettari (Tabella 19). Il calo è stato graduale, anche se dal 2010 ha subito una leggera flessione, in quanto gli ettari diminuiti sono stati circa 15.000 (-3,3%). I seminativi sono quelli che maggiormente hanno contribuito alla perdita di SAU, anche se in termini

relativi non sono scesi in modo così marcato (-6%), attestandosi su circa 368 mila ettari nel 2020.
Importante è stata la riduzione delle superfici destinate alle colture legnose agrarie, che nelle Marche rappresentano circa il 7% della SAU, sono scese complessivamente dell'11% rispetto al 2020. Questo si traduce in 4.200 ettari circa in meno dal 2000, per una estensione di quasi 34 mila ettari nell'ultima rilevazione censuaria. La diminuzione più marcata è quella degli orti familiari, che in dieci anni sono più che dimezzati. Come anticipato, sebbene non siano interessanti ad un punto di vista agricolo professionale e siano insignificanti rispetto alla superfice totale, è un fenomeno con una valenza sociale che esprime un radicale cambiamento delle abitudini alimentari della popolazione rurale.
Infine, anche il raggruppamento dei prati pascoli, che copre quasi 54 mila ettari di SAU regionale, pari al 12% della Sua regionale, è stato interessato da un calo graduale (-6% circa tra ciascun censimento), con una riduzione di circa 7 mila ettari in 20 anni. Nel decennio 2010-2020 la contrazione delle superfici regionali è stata in controtendenza rispetto alla forte crescita delle aziende, dinamica che induce l'aumento della frammentazione delle strutture agricole, aspetto meritevole di ulteriori approfondimenti (Tabella 19).
Tra le superfici aziendali non coltivate si riscontra nel complesso una riduzione del 16% della superficie boschiva, mentre l'arboricoltura da legno, poco diffusa nella regione, è diminuita di circa un terzo nei venti anni, calo prevalentemente avvenuto nell'ultimo decennio preso in considerazione. La superficie agricola non utilizzata ha avuto nelle Marche una forte contrazione, essendo circa un quarto rispetto al precedente censimento (intorno agli 8 mila ettari). Nel complesso la superficie regionale totale gestita dalle aziende agricole (SAT) si è ridotta del 12,6%, in linea con il dato nazionale, mentre la variazione è decisamente più contenuta rispetto alla media del Centro (-23,4%).
Per quanto riguarda invece il numero di aziende impegnate in queste attività colturali si evidenzia il tracollo degli orti familiari rispetto al 2000 (-70%), segno di un cambiamento profondo per quanto riguarda le produzioni agricole non destinate al mercato (Tabella 20).
Riguardo invece le altre categorie, la contrazione delle aziende rispetto al 2010 ha riguardato quasi tutti gli utilizzi dei terreni con variazioni quasi sempre più ampie delle corrispondenti variazioni delle superfici, segno di una maggiore fuoriuscita delle unità produttive di piccole dimensioni e il conseguente aumento delle dimensioni medie aziendali.

> *Colture erbacee*

Analizzando le principali tipologie di seminativi si riscontra che la maggior parte delle aziende coltivano cereali, anche se nel 2000 erano quasi due terzi delle aziende con seminativi (Tabella 21, Tabella 22). Cresce il numero di aziende con legumi e foraggere avvicendate, che riflette almeno parzialmente le scelte imprenditoriali legate alla diversificazione produttiva sostenuta dalla Politica agricola comunitaria e dalla necessità di avvicendare cereali a colture azoto-fissatrici. I cereali restano, seppur confermando l'andamento negativo, le colture più diffuse, per un totale pari 151 mila ettari, pari a circa il 41% dei seminativi. Di questi, circa due terzi sono destinati al grano duro, che si conferma di gran lunga la specie colturale maggiormente praticata dalle aziende agricole

marchigiane. Analogamente al numero di aziende, crescono le superfici investite in leguminose (attestandosi a quasi 22.000 ha) e nelle foraggere avvicendate (circa 118.000 ha). Per le altre colture non si notano evoluzioni rilevanti, in quanto le industriali sono rimaste costanti nei venti anni, intorno a 44 mila ettari, la barbabietola non è riaumentata dopo il crollo registrato nel precedente censimento, mentre il mais conferma la diminuzione delle superfici che già era in atto. A livello circoscrizionale e nazionale si confermano gli andamenti marchigiani, ad eccezione delle piante industriali, per le quali le superfici sono scese nei venti anni tra il 20 e 40%, mentre nella regione si è assistito ad una stabilità di superficie investita.

> *Colture permanenti*

Tra le colture legnose agrarie, la vite e l'olivo si confermano le due specie maggiormente presenti nella regione, sia in termini di numero di aziende che di superfici (Tabella 23). L'andamento è quello di una diminuzione piuttosto marcata del numero di aziende per tutte le colture (nell'ordine del 30-40%), che comunque non modifica di molto l'incidenza di ogni coltura sul totale. Difatti, come nel precedente censimento, circa l'80% delle aziende arboricole presentano oliveti e viti per circa il 40%. Le altre colture che trovano spazio sono pomacee e drupacee, con una presenza tra il 4% e il 7% delle aziende.
Passando alle superfici investite ci sono andamenti più contrastanti (Tabella 24). È stabile l'incidenza della vite e dell'olivo sul totale delle legnose, per un valore intorno all'80% (12 mila ha di oliveti e 15 mila ha di vigneti). Le sole altre colture che superano il punto percentuale sono il pesco, il melo, il noce, il castagno e le tartufaie. È difficile tracciare delle tendenze quando si presentano valori così modesti; si può affermare come olivo e vite, chiaramente, rimangono le colture arboree principali, poiché ben si adattano al territorio marchigiano per le caratteristiche pedo-climatiche. Sembrerebbe evidenziarsi un aumento di interesse per la frutta secca e per la tartuficoltura, che potrebbero rivestire una possibilità di diversificazione colturale per le aziende.
Gli andamenti sono comuni alle regioni del Centro e all'intero territorio nazionale, con la maggior parte delle specie in diminuzione di superficie e di aziende attive. Va detto che a questo corrisponde un aumento della SAU media, che sta a indicare, anche in questo caso, l'aggregazione delle superfici, con la formazione di aziende più grandi e necessariamente più competitive.

> *Altri utilizzi delle superfici aziendali*

Seppur in diminuzione nei venti anni (di circa un sesto), la superficie boschiva rispetto al 2010 è aumentata del 5%, dato che potrebbe indicare una tendenza alla "rinaturalizzazione" di alcuni contesti agricoli. Ciò avverrebbe in quegli appezzamenti dove la convenienza alla coltivazione è venuta a meno e anche una gestione a minore intensità di lavoro, come ad esempio un pascolo o un prato, risulta difficoltosa e portare quindi all'abbandono delle superfici suddette. Per quanto riguarda l'arboricoltura da legno, vista la modestissima incidenza delle superfici sul totale, si può solo registrare la diminuzione di superfici in linea all'andamento generale. Queste dinamiche differiscono dagli altri ambiti

territoriali per quanto riguarda la superficie boschiva, che fa registrare segni negativi più marcati, mentre è in linea per quanto riguarda l'arboricoltura da legno.

Allevamenti e consistenza zootecnica

Dopo il tracollo registrato nel precedente censimento nelle Marche, al 2020 si rileva come il numero di aziende zootecniche sia tornato a salire di circa un 30% superando le 8 mila unità (Tabella 25). Questo aumento è riconducibile alla ripresa degli allevamenti di avicoli (triplicati rispetto al 2010), di cunicoli (più che raddoppiati) e, seppur in maniera più moderata, di suini, segnale della crescita degli allevamenti intensivi nella regione[1]. Per contro si registra una forte diminuzione di aziende che allevano erbivori come bovini ed equini, entrambe in calo di circa il 40% rispetto al precedente censimento, contrapposta alla crescita degli allevamenti di ovini (10,7%) ed in particolare di caprini (67,5%) che hanno in parte recuperato il forte calo del decennio precedente.
Sia a livello circoscrizionale che nazionale si rilevano andamenti simili in base alle diverse tipologie di allevamento, anche se a livello di numero aziende complessivo il Centro segna un andamento positivo più modesto (circa +15%), mentre a livello di territorio nazionale il dato è in linea a quello di dieci anni fa (circa -1%). Queste medie sono notevolmente più basse della crescita degli allevamenti regionali enfatizzando ancor di più il ruolo determinante degli indirizzi zootecnici intensivi nelle Marche.
In termini di capi allevati per specie zootecnica, il quadro cambia sensibilmente perché solo i caprini aumentano decisamente di numero (+38%) recuperando del tutto il calo del decennio precedente, mentre i capi avicoli e cunicoli sono diminuiti di circa il 40%, nonostante siano aumentate le aziende (Tabella 26). Suini, bovini ed equini mostrano una contrazione più contenuta, della consistenza compresa tra il 15-20%. Questo andamento combinato ed a volte divergente di capi e aziende, si traduce in un aumento della consistenza media nelle aziende di bovini che sono passate da 18 a 25 capi, mentre la diminuzione di capi medi ad azienda è piuttosto marcata per gli allevamenti di suini (-34%), avicoli (-80%) e conigli (-76%).
La crescita del numero di caprini si ritrova anche a livello ripartizionale e nazionale per cui si tratta di una specie che per la sua adattabilità e facilità di gestione sta riconquistando un

[1] Nelle tre rilevazioni censuarie considerate è cambiato il campo di osservazione in relazione agli allevamenti. Nel 2000 erano stati esclusi dal censimento solamente i piccoli allevamenti fino a due capi di bestiame (suino, ovino, caprino o da pochi animali di bassa corte) utilizzati normalmente per autoconsumo (salvo il caso in cui la persona che ne disponeva fosse anche conduttore di azienda agricola), (ISTAT, 2000). Nel 2010 sono state considerate le aziende zootecniche che allevano animali, in tutto o in parte, per la vendita (e quindi non con quelle con esclusivo autoconsumo) (ISTAT, 2010). Nel 2020 invece le aziende devono far registrare la presenza di almeno un capo animale per la riproduzione o la macellazione tra bovini, bufalini, equini, ovi-caprini, suini, avicoli, conigli, In presenza di un solo capo l'azienda è rientrata nel campo di osservazione solo se il capo non è destinato all'autoconsumo (ISTAT, 2020). Da questo si evince come ci sia stato un restringimento del campo di osservazione nel 2010, che ha influito sul numero di aziende effettivamente censite.

rilevante ruolo nella zootecnia italiana. Il confronto tra territori fa emergere anche altri interessanti elementi di analisi per il contesto regionale come la profonda crisi in cui versa la zootecnia bovina da carne e latte. Viceversa, è crescente anche nelle Marche l'interesse verso l'allevamento di bufalini pur trattandosi ancora di piccoli numeri in valore assoluto. Infine, il ruolo propulsivo degli avicoli appare indebolirsi nel tempo rispetto alla dinamica nazionale che risulta in leggera crescita, segno che la produzione si è spostata in altre aree del Paese.

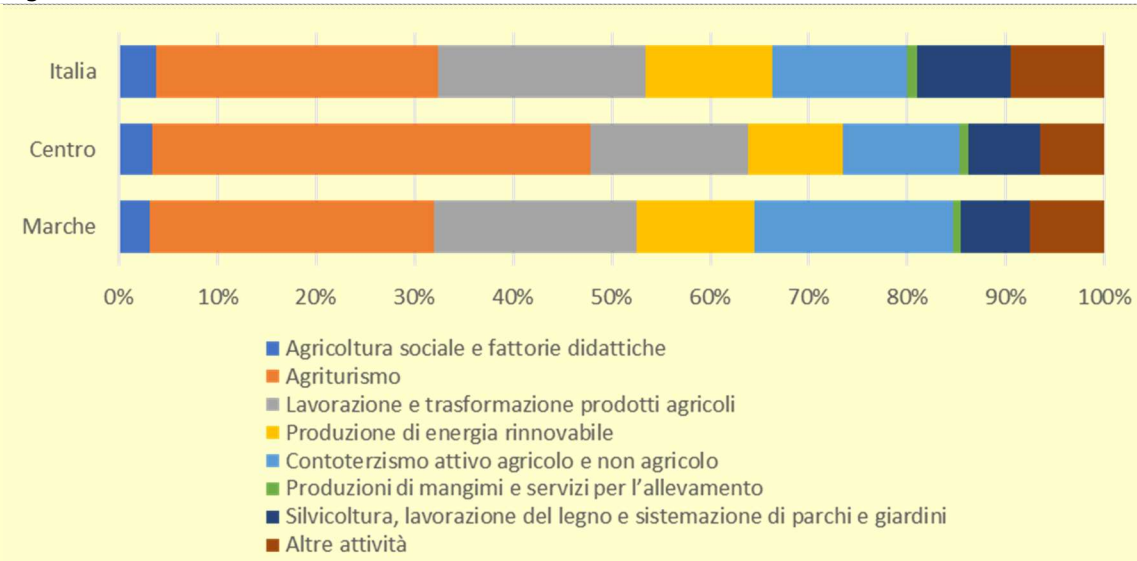
Al fine di avere uno sguardo d'insieme sul patrimonio zootecnico censito è utile ricondurre i capi delle singole specie zootecniche ad una unità di misura comparabile, quale l'Unità bovina adulta. Rispetto al precedente censimento, la UBA media aziendale si è dimezzata, risultando pari a 15,7 UBA ad azienda. Complessivamente, le unità di bestiame nella regione sono scese di un terzo rispetto al 2010, contrazione non riscontrabile con questa entità nelle regioni del Centro e in media nazionale. Il concomitante aumento di aziende e diminuzione di consistenza è attribuibile prevalentemente all'incremento degli allevamenti avi-cunicoli da un lato e alla riduzione della consistenza zootecnica dei grandi erbivori dall'altro. Rispetto alle altre medie territoriali, la consistenza media degli allevamenti marchigiani è più bassa, oltre ad evidenziare un andamento negativo più accentuato.

Attività connesse

La diversificazione delle attività aziendali costituisce uno dei fattori più caratterizzanti l'agricoltura italiana negli ultimi decenni. Come noto, si tratta di attività che ampliano l'offerta aziendale includendo ulteriori prodotti e servizi rispetto alle sole produzioni agricole e zootecniche ma che ne condividono qualche elemento strutturale o di processo. A partire dal 2010 sono state censite le aziende che praticano attività connesse a quelle agro-silvo-pastorali, per cui il confronto temporale si limita agli ultimi dieci anni e dal 2020 sono state rilevate anche le diverse fonti che consentono la produzione di energia rinnovabile (Tabella 27).

In generale le Marche presentano una diversificazione di servizi in linea con la media nazionale, mentre il Centro si caratterizza per la marcata incidenza delle aziende agrituristiche (Figura 9). La peculiarità regionale riguarda la maggiore presenza relativa di attività condotte conto terzi sia agricole sia destinate ad altri settori/ambiti (es. sgombero neve). Il dato non sorprende per l'elevato tasso di meccanizzazione delle aziende agricole regionali. Rilevante anche la diffusione delle attività di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e la produzione di energia rinnovabile, livelli superiori al centro Italia ma in linea con le medie nazionali.

Figura 9 - Distribuzione delle attività connesse



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Censimenti agricoltura ISTAT

Rispetto al 2010 nella regione Marche si registra una sostanziale invarianza del numero di aziende che esercitano tali attività, con un numero pari a 2.500 unità circa. Di queste, secondo l'ultimo censimento, la più diffusa è l'agriturismo, presente in circa un terzo dei casi ed aumentata del 36%. Le aziende agricole che esercitano lavori per terzi, seppur ancora molto presenti (incidenza del 22%), hanno subito una forte contrazione, scendendo di circa un terzo rispetto al 2010. Nel corso degli ultimi anni sono aumentate esponenzialmente le aziende che presentano la produzione di energia rinnovabili, quasi completamente sostenuta dall'installazione di impianti per l'energia solare. Si riscontra un aumento delle attività legate alla prima lavorazione/trasformazione dei prodotti aziendali, mentre le attività a scopo socio-didattico registrano un lieve calo. Le altre attività presentano andamenti alterni, di difficile interpretazione a causa dell'esiguo numero di aziende che le praticano. A livello circoscrizionale si registrano andamenti simili, mentre a livello nazionale si registra una maggiore contrazione del numero di aziende, con un calo complessivo del 15% di aziende con attività connesse.

Per quanto molte variazioni intercensuarie assumono valori elevati a causa della modesta numerosità delle aziende presenti in alcune attività, la multifunzionalità dell'agricoltura marchigiana si conferma essere maggiormente caratterizzata dall'agriturismo, dalla produzione energetica, e dalla lavorazione e trasformazione dei prodotti aziendali.

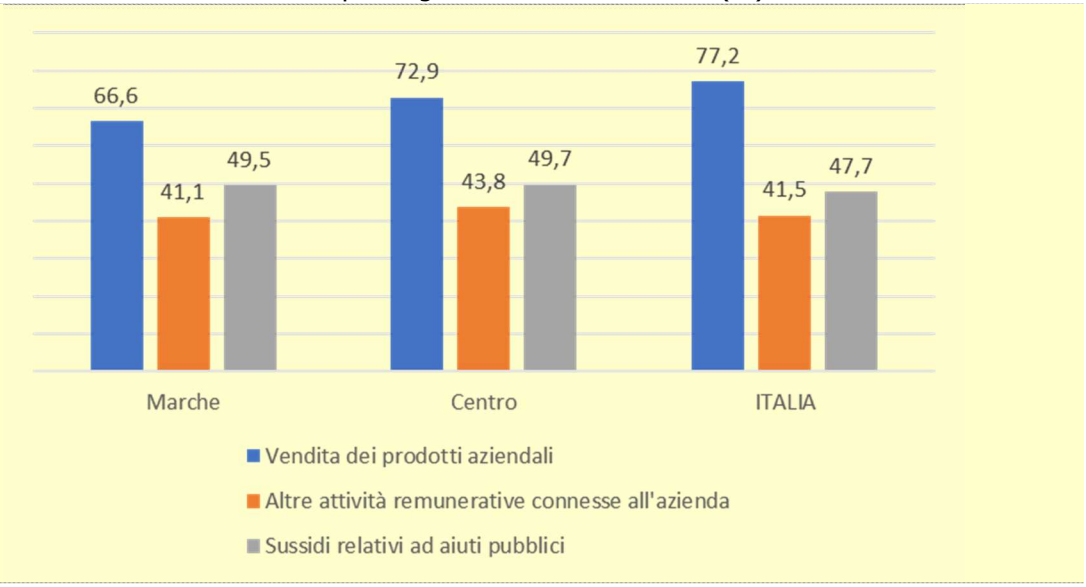
ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

Per approfondire l'analisi delle caratteristiche delle aziende agricole sono stati utilizzati i dati del Censimento sulla organizzazione aziendale in termini di destinazione delle produzioni, di strumenti gestionali utilizzati e di innovazioni adottate.

Commercializzazione

Innanzitutto, va detto che non tutte le aziende agricole vendono i propri prodotti sul mercato in quanto li destinano in tutto o in parte all'autoconsumo familiare (Tabella 28). Nelle Marche, nel 2020, quasi un terzo delle aziende ha destinato tutta la produzione all'autoconsumo, valore notevolmente inferiore alla media nazionale (43%) e ripartizionale (46%). Di contro è più elevata l'incidenza regionale delle aziende che hanno autoconsumato meno del 50% della produzione (63%), mentre è molto più bassa la quota di quelle che hanno autoconsumato la maggior parte dei prodotti aziendali (7%). Da questi confronti deriva che le aziende marchigiane sono un po' meno orientate all'autoconsumo, sebbene ancora molto diffuso, probabilmente anche per la minore diffusione di produzioni destinate direttamente al consumo alimentare.
Rispetto al 2010 c'è stata una consistente diminuzione numerica di tutte le classi di autoconsumo eccetto quella che riguarda tutta la produzione, variazione nettamente più bassa nelle Marche rispetto alle altre aree di riferimento. Questa diversa dinamica può essere connessa da un lato alla minore fuoriuscita delle unità produttive di piccola dimensione non orientate al mercato e dall'altro da un modello di consumo alimentare ancora molto legato all'autoproduzione.

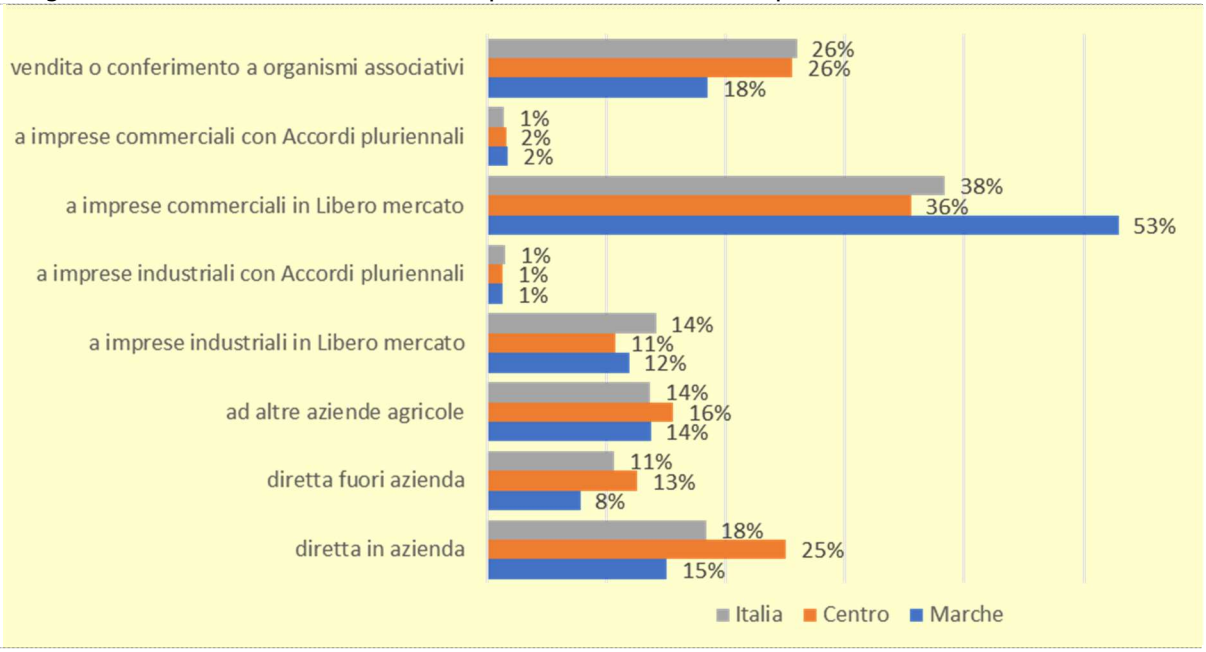
Figura 10– Media dei ricavi aziendali per origine e territorio nel 2020 (%)



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Censimenti agricoltura ISTAT

Per comprendere meglio la componente non professionale delle aziende agricole, le cosiddette non imprese, è utile analizzare la composizione dei ricavi di vendita.
Nelle Marche la vendita di prodotti rappresenta in media i due terzi dei ricavi totali aziendali ma quasi il 50% di quest'ultimi sono garantiti degli aiuti pubblici (Figura 10). Rispetto alle altre aree di riferimento risulta che le aziende marchigiane ricavano mediamente meno dal mercato, mentre il livello dei sussidi è più allineato alla media ripartizionale che a quella nazionale. Probabilmente la maggiore diffusione di colture estensive riduce la redditività media aziendale che può comunque contare su un consistente supporto pubblico. Da tenere presente come le produzioni principali della regione vengono vendute su mercati di commodity agricole a basso valore aggiunto.
In termini numerici sono oltre 20 mila le aziende marchigiane che nel 2020 hanno commercializzato i propri prodotti pari al 62% delle aziende totali censite, percentuale superiore a quella ripartizionale (50%) e nazionale (52%) (Tabella 29). Ciò implica che l'agricoltura regionale è mediamente più orientata al mercato, rispetto alle medie di riferimento, specie per quanto riguarda la vendita di prodotti vegetali (95% delle aziende che commercializzano), meno rilevanti le quote delle produzioni zootecniche (11%) e marginali quelle forestali (0,6%). Le variazioni intercensuarie sono state ampie ma in generale minori a quelle relative alla contrazione delle aziende totali; solo per i prodotti forestali la riduzione che è stata nettamente superiore, segno delle difficoltà commerciali di questo particolare settore di attività. L'orientamento al mercato è indispensabile per gli agricoltori marchigiani che producono per lo più prodotti indifferenziati destinati ad un mercato nazionale.

Figura 11 – Distribuzione delle aziende per canale commerciale per territorio nel 2020



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Censimenti agricoltura ISTAT

La distribuzione delle aziende per canale commerciale evidenzia la netta prevalenza, in tutte le aree, della vendita a commercianti al dettaglio e ingrosso senza particolari vincoli contrattuali, quota che nelle Marche supera il 50%, segue il conferimento a organismi associativi (18%) e la vendita diretta (15%) (Tabella 30;Figura 11). Di contro, sono meno numerose le aziende marchigiane che hanno rapporti commerciali con le industrie agroalimentari sul libero mercato (12%) e poche quelle con accordi pluriennali (1%). Il confronto con gli altri territori segnala come le aziende marchigiane siano meno strutturate nel mercato, preferendo la libera vendita agli accordi commerciali e alla vendita diretta. Spesso però non si tratta di una scelta imprenditoriale individuale, ma di una minore presenza di organizzazioni di filiera in grado di gestire l'intero processo produttivo dall'approvvigionamento dei prodotti agricoli fino alla vendita degli alimenti al consumo finale.

Innovazione

La possibilità delle aziende agricole di competere e operare sul mercato dipende anche dalla capacità di organizzare l'impresa dotandola di strumenti adeguati e innovativi. Il processo di informatizzazione o, meglio, la digitalizzazione, è un fenomeno che caratterizza tutta la moderna agricoltura con modalità di vario livello, dal semplice accesso ad Internet, all'impiego di tecnologie avanzate come, ad esempio, quelle relative all'agricoltura di precisione.

Le aziende informatizzate nelle Marche, ovvero quelle che adottano uno strumento informatico per la gestione tecnico-economica, sono poco meno di 5 mila nel 2020, pari al 15% delle aziende totale, livello inferiore, anche se di poco alle medie di riferimento

(Tabella 31). La maggior parte impiega l'informatica per la gestione contabile (69%), percentuali significativamente inferiori riguardano la gestione tecnica delle coltivazioni (26%), degli allevamenti (14%) e delle attività connesse (19%). La percentuale di impiego di questa strumentazione tra le diverse attività aziendali è analoga a livello circoscrizionale e nazionale.

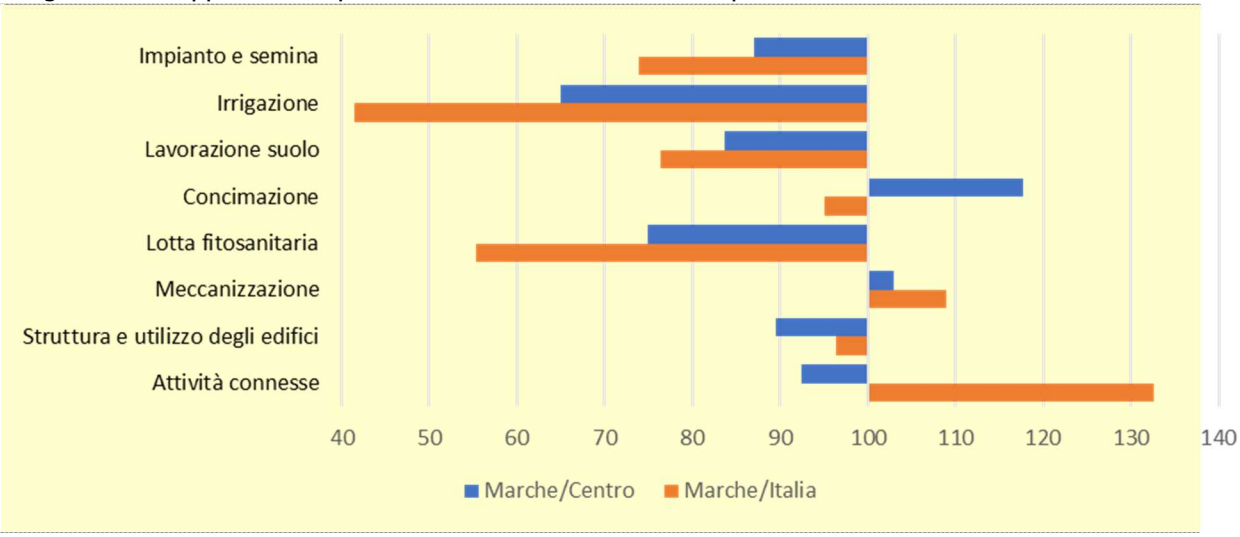
L'informatizzazione della gestione aziendale non può essere considerata l'unico segnale della propensione innovativa di un imprenditore agricolo, in quanto l'utilizzo di un computer per l'accesso ai servizi on-line (es. web, posta elettronica, social network) è ormai una abitudine quotidiana. Nell'ultimo Censimento dell'agricoltura italiana l'Istat ha formulato alcuni quesiti più mirati per comprendere l'effettiva adozione di una innovazione aziendale, chiedendo se fossero stati effettuati, nel triennio 2018-2020, investimenti finalizzati ad innovare la tecnica e/o il processo produttivo. Nelle Marche sono 3.500 circa le aziende considerate "innovatrici" secondo questo criterio, pari al 10% delle aziende censite (Tabella 32). Questa percentuale è sicuramente modesta ma è analoga a quella delle altre medie di riferimento, per cui si può affermare che la propensione ad innovare è bassa in tutta l'agricoltura italiana, considerando che le tipologie aziendali rilevate dal Censimento comprendono anche una consistente quota di attività non professionali.

La Figura 12 confronta gli ambiti in cui le aziende marchigiane hanno maggiormente investito per introdurre una innovazione e le barre rappresentano il rapporto tra le percentuali di aziende regionali e quelle delle altre aree di riferimento. Un valore pari a 100 indica che le quote coincidono mentre un valore al di sotto o al di sopra indica che la situazione regionale presenta un grado di innovatività minore o maggiore dei livelli di riferimento.

Sulla base di questa rappresentazione grafica è possibile evidenziare come siano pochi gli ambiti in cui le aziende marchigiane hanno innovato relativamente di più di quelle del Cento e dell'Italia. In particolare, solo gli investimenti per la meccanizzazione hanno coinvolto una percentuale maggiore di aziende rispetto alla media ripartizionale e nazionale, mentre per la concimazione le aziende marchigiane hanno superato l'incidenza delle aziende del Centro, così come sono risultate superiori alla media nazionale negli ambiti del marketing e delle attività connesse.

È forse più interessante invece valutare gli ambiti innovativi più deficitari per le aziende regionali in quanto questi possono essere considerati anche come segnali che evidenziano eventuali fabbisogni di innovazione.

Figura 12 - Rapporti tra le percentuali di aziende innovative per ambito di investimento nel 2020



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Censimenti agricoltura ISTAT

I valori più bassi sono riscontrabili per la mungitura, dove sicuramente incide il minore orientamento da latte degli allevamenti regionali e l'irrigazione che risulta penalizzata dalle caratteristiche morfologiche e climatiche del territorio regionale.
In generale il minore grado di innovatività si rileva per i singoli processi produttivi rispetto al contesto aziendale complessivo. Più bassi sono stati gli investimenti per migliorare le tecniche per gli impianti arborei e quelle per la difesa colturale. Situazione deficitaria anche quella che riguarda la gestione dei rifiuti e l'introduzione di nuove varietà o razze.
Sono tutti elementi utili per identificare gli ambiti aziendali che possono essere oggetto di specifiche analisi per valutare eventuali azioni per favorire la diffusione delle innovazioni.

RISULTATI DI SINTESI

Al termine dell'analisi vengono qui riepilogate alcune peculiarità regionali che possono contribuire ad una valutazione dei punti di forza, debolezza, opportunità e minacce (analisi SWOT) delle aziende agricole marchigiane (Figura 13). Va ricordato che il Censimento, per quanto sia una fonte insostituibile per l'analisi di lungo periodo, è una indagine orientata prevalentemente alle caratteristiche strutturali delle aziende agricole e non riguarda, se non marginalmente, gli aspetti economici e produttivi. Per valutare questi occorre quindi utilizzare altre fonti non sempre confrontabili con i dati censuari. Inoltre, alla data di realizzazione di questa analisi, solo alcuni risultati censuari sono stati resi disponibili, per cui non è stato possibile approfondire alcuni aspetti a livello territoriale e settoriale, rimandandoli alle successive pubblicazioni dell'Istat.

Nel complesso la nuova rilevazione censuaria, pur confermando la progressiva contrazione del numero di aziende mostra diversi segnali positivi quali ad esempio l'aumento delle dimensioni medie aziendali, la tenuta delle superfici e la ripresa di alcune tipologie di allevamento. A queste situazioni favorevoli si aggiunge anche un grado di istruzione più elevato degli agricoltori e quindi una maggiore preparazione tecnico-scientifica, e la crescita dei lavoratori assunti in forma continuativa che garantisce all'azienda stabilità e prospettiva futura ed evidenzia una maggiore capacità remunerativa delle imprese agricole. Per contro il capitale fondiario è scarso, infatti il forte ricorso a terreni in affitto riflette da un lato la minore propensione al rischio imprenditoriale dall'altro la difficoltà di acquisire terreni. Eppure, sul fronte della meccanizzazione gli agricoltori marchigiani sono all'avanguardia, situazione che da un lato rappresenta un aspetto positivo in quanto si introducono macchinari agricoli più efficienti e sostenibili da un punto di vista ambientale, dall'altro i minori investimenti su specifiche innovazioni di processo evidenziano un limitato interesse per l'introduzione di nuovi approcci colturali e/o zootecnici.

Nonostante l'incremento delle dimensioni medie aziendali, nel complesso il numero di aziende e le superfici coltivate sono comunque in calo, e questo fenomeno andrebbe analizzato più in profondità, per individuare le aree e le tipologie produttive interessate da questa contrazione. Sicuramente tale diminuzione è legata alla scomparsa, osservata ormai da decenni, delle aziende più piccole e soprattutto di quelle non orientate al mercato, per le quali la dimensione aziendale e la mole di produzione agricolo/zootecnica permette di operare per l'esclusivo autoconsumo o poco più. L'ingresso di giovani agricoltori è insufficiente rispetto alla fuoriuscita di quelli anziani ma si tratta di un fenomeno fisiologico che non riguarda solo l'agricoltura regionale che mostra invece qualche andamento in leggera controtendenza.

La multifunzionalità dell'agricoltura italiana interessa evidentemente anche le imprese marchigiane che possono trovare nuovi sbocchi di mercato e quindi fonti di reddito, non solo tramite le energie rinnovabili ma integrando con attività artigianali e di prima trasformazione che consentono di immettere nel mercato prodotti ad un più alto valore aggiunto, anche sfruttando certificazioni di prodotto e tipicità locali. Oltre a queste, la

ricezione agrituristica, che si dimostra come esempio di attività connessa affermata e in continuo consolidamento.

In sintesi, il nuovo quadro censuario conferma alcune tendenze di fondo ma fornisce anche numerose indicazioni su aspetti che offrono nuove opportunità di sviluppo come il consolidamento delle aziende più strutturate, l'apertura commerciale e l'interesse verso una maggiore diversificazione delle attività aziendali. Non mancano però elementi di preoccupazione quali ad esempio l'abbandono dei terreni meno produttivi, la contrazione degli allevamenti bovini, la riduzione del lavoro familiare e il concomitante aumento delle superfici totalmente affidate ai contoterzisti, tutti aspetti che richiedono una particolare attenzione per la gestione sostenibile del territorio.

Figura 13 - I punti di forza, debolezza, opportunità e minacce dell'agricoltura marchigiana

Forza	Debolezza
• Aumenta la dimensione media aziendale • Aumentano le aziende condotte da giovani imprenditrici • Livello di istruzione in crescita dei capoazienda e in particolare in ambito agrario • Aumentano i lavoratori impiegati con forme di collaborazione continuativa, segnale di una maggiore stabilità occupazionale • Calo contenuto delle superfici SAT e SAU • Ripresa degli allevamenti dopo il calo del 2010 ma solo per alcune specie • Maggiore apertura commerciale	• Continua contrazione del numero di aziende anche se meno rapida • Scarsa capitalizzazione dei terreni (proprietà in calo) • Bassa propensione all'innovazione per l'elevata età media dei capo azienda • L'ingresso di giovani agricoltori non è in grado di compensare la fuoriuscita di coloro che cessano l'attività • La maggior parte dei capo azienda ha un basso grado di istruzione (licenza elementare o media) • Riduzione delle colture legnose e delle superfici a pascolo • Maggiore dipendenza dai sussidi a causa dei minori ricavi • Minori rapporti con l'agroindustria specie tramite accordi commerciali • Minore ricorso alla vendita diretta in azienda
Opportunità	**Minacce**
• Incremento delle aziende più grandi (superfici) e strutturate (forma giuridica) • Maggiore ricambio generazionale e apertura verso l'insediamento di soggetti extrafamiliari • Crescita di alcune attività connesse (prima lavorazione e trasformazione, energia rinnovabile, parchi e giardini) • Maggiori investimenti innovativi nel campo del marketing e per le attività connesse	• Abbandono di terreni marginali per la fuoriuscita delle piccole aziende • Gestione aziendale più orientata al breve periodo a causa del processo di destrutturazione (riduzione dei terreni in proprietà e crescita dell'affitto) • Forte riduzione del lavoro familiare • Marcato aumento delle superfici totalmente gestite da contoterzisti • Elevato tasso di meccanizzazione ma poco specializzato • Diminuzione allevamenti di grandi erbivori • Stasi del numero di aziende totali con attività connesse • Scarso interesse per le attività forestali

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati ISTAT, Censimento generale agricoltura 2020/21

RIFERIMENTI

- Arzeni A., (2011), L'evoluzione dell'agricoltura marchigiana, Agrimarcheuropa.
- Arzeni A., (2000), Prime riflessioni sull'evoluzione intercensuaria dell'agricoltura marchigiana.
- ISTAT, V Censimento Generale dell'Agricoltura 2000.
- ISTAT, VI Censimento Generale dell'Agricoltura 2010, Data warehouse.
- ISTAT, VII Censimento Generale dell'Agricoltura 2020.
- ISTAT (2000), V Censimento Generale dell'Agricoltura, Caratteristiche strutturali delle aziende agricole.
- ISTAT (2010), Atti del VI° Censimento generale dell'Agricoltura, L'organizzazione della rilevazione e le informazioni censuarie.
- ISTAT (2020), VII Censimento Generale dell'Agricoltura, Informazioni sulla rilevazione
- ISTAT (2022), Statistica Report 7° Censimento generale dell'agricoltura – primi risultati
- ISTAT (2022), 7° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA: DATI PER ETÀ DEL CAPO AZIENDA - ANNO 2020.
- Questionari di rilevazione del Censimento Generale dell'Agricoltura gli anni 2000, 2010 e 2020.
- Zuccaro E. (2023), L'ISTAT "fotografa" le imprese agricole orientate al mercato, L'informatore Agrario, 1.

APPENDICE STATISTICA

Tabella 1 – Aziende, superfici e dimensioni medie aziendali per anno e territorio

Indicatore	2000	2010	2020	*Var. % intercensuarie*		
				2010/00	*2020/10*	*2020/00*
			Marche			
Aziende (n.)	60.707	44.866	33.800	*-26,1*	*-24,7*	*-44,3*
SAU (ha)	492.459	471.828	456.365	*-4,2*	*-3,3*	*-7,3*
SAT (ha)	675.773	616.538	590.618	*-8,8*	*-4,2*	*-12,6*
SAU media (ha/az.)	8,1	10,5	13,5	*29,6*	*28,4*	*66,4*
SAT media (ha/az.)	11,1	13,7	17,5	*23,4*	*27,2*	*57,0*
			Centro			
Aziende (n.)	423.085	252.012	179.230	*-40,4*	*-28,9*	*-57,6*
SAU (ha)	2.435.200	2.191.651	2.066.758	*-10,0*	*-5,7*	*-15,1*
SAT (ha)	3.898.892	3.349.801	2.988.225	*-14,1*	*-10,8*	*-23,4*
SAU media (ha/az.)	5,8	8,7	11,5	*51,1*	*32,6*	*100,3*
SAT media (ha/az.)	9,2	13,3	16,7	*44,2*	*25,4*	*80,9*
			Italia			
Aziende (n.)	2.396.274	1.620.884	1.133.023	*-32,4*	*-30,1*	*-52,7*
SAU (ha)	13.181.859	12.856.048	12.535.361	*-2,5*	*-2,5*	*-4,9*
SAT (ha)	18.766.895	17.081.099	16.474.162	*-9,0*	*-3,6*	*-12,2*
SAU media (ha/az.)	5,5	7,9	11,1	*44,2*	*39,5*	*101,1*
SAT media (ha/az.)	7,8	10,5	14,5	*34,6*	*38,0*	*85,7*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 2 – Numero aziende per classi di SAU

Classi di SAU (ettari)	2000	2010	2020	*Var. % intercensuarie*		
				2010/00	*2020/10*	*2020/00*
			Marche			
0	52	99	382	*90,4*	*285,9*	*634,6*
0,01 - 0,99	13.214	6.159	3.129	*-53,4*	*-49,2*	*-76,3*
1-1,99	10.611	7.681	4.840	*-27,6*	*-37,0*	*-54,4*
2-2,99	7.228	5.645	4.354	*-21,9*	*-22,9*	*-39,8*
3-4,99	9.421	7.528	5.754	*-20,1*	*-23,6*	*-38,9*
5-9,99	9.729	7.938	6.352	*-18,4*	*-20,0*	*-34,7*
10-19,99	5.755	4.967	4.094	*-13,7*	*-17,6*	*-28,9*
20-29,99	1.861	1.765	1.559	*-5,2*	*-11,7*	*-16,2*
30-49,99	1.462	1.458	1.493	*-0,3*	*2,4*	*2,1*
50-99,99	905	1.062	1.143	*17,3*	*7,6*	*26,3*
100 e più	469	564	700	*20,3*	*24,1*	*49,3*
totale	60.707	44.866	33.800	*-26,1*	*-24,7*	*-44,3*
			Centro			
0	291	579	2.108	*99,0*	*264,1*	*624,4*
0,01 - 0,99	177.498	68.740	32.065	*-61,3*	*-53,4*	*-81,9*
1-1,99	82.472	49.319	29.115	*-40,2*	*-41,0*	*-64,7*
2-2,99	40.331	28.019	20.984	*-30,5*	*-25,1*	*-48,0*
3-4,99	41.290	31.693	25.862	*-23,2*	*-18,4*	*-37,4*
5-9,99	37.909	31.967	28.638	*-15,7*	*-10,4*	*-24,5*
10-19,99	22.217	20.162	18.654	*-9,2*	*-7,5*	*-16,0*
20-29,99	7.622	7.495	7.349	*-1,7*	*-1,9*	*-3,6*
30-49,99	6.258	6.414	6.516	*2,5*	*1,6*	*4,1*
50-99,99	4.337	4.711	4.941	*8,6*	*4,9*	*13,9*
100 e più	2.860	2.913	2.998	*1,9*	*2,9*	*4,8*
totale	423.085	252.012	179.230	*-40,4*	*-28,9*	*-57,6*
			Italia			
0	3.113	5.294	12.499	*70,1*	*136,1*	*301,5*
0,01 - 0,99	1.003.926	493.326	228.481	*-50,9*	*-53,7*	*-77,2*
1-1,99	462.558	326.032	209.662	*-29,5*	*-35,7*	*-54,7*
2-2,99	227.981	171.344	128.381	*-24,8*	*-25,1*	*-43,7*
3-4,99	232.007	186.324	147.320	*-19,7*	*-20,9*	*-36,5*
5-9,99	218.008	186.145	160.133	*-14,6*	*-14,0*	*-26,5*
10-19,99	129.234	120.115	109.545	*-7,1*	*-8,8*	*-15,2*
20-29,99	46.219	46.687	45.118	*1,0*	*-3,4*	*-2,4*
30-49,99	36.688	40.915	41.167	*11,5*	*0,6*	*12,2*
50-99,99	23.944	29.214	32.487	*22,0*	*11,2*	*35,7*
100 e più	12.596	15.488	18.230	*23,0*	*17,7*	*44,7*
totale	2.396.274	1.620.884	1.133.023	*-32,4*	*-30,1*	*-52,7*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 3 – Superficie agricola utilizzata per classi di SAU

Classi di SAU (ettari)	2000	2010	2020	*Var. % intercensuarie*		
				2010/00	*2020/10*	*2020/00*
			Marche			
0,01 - 0,99	7.120	3.743	1.696	*-47,4*	*-54,7*	*-76,2*
1-1,99	14.986	10.891	6.974	*-27,3*	*-36,0*	*-53,5*
2-2,99	17.486	13.627	10.460	*-22,1*	*-23,2*	*-40,2*
3-4,99	36.133	28.795	22.066	*-20,3*	*-23,4*	*-38,9*
5-9,99	67.843	55.253	44.486	*-18,6*	*-19,5*	*-34,4*
10-19,99	79.547	68.578	56.663	*-13,8*	*-17,4*	*-28,8*
20-29,99	45.039	42.607	37.789	*-5,4*	*-11,3*	*-16,1*
30-49,99	55.090	55.217	56.957	*0,2*	*3,2*	*3,4*
50-99,99	61.686	72.965	79.789	*18,3*	*9,4*	*29,3*
100 e più	107.530	120.151	139.485	*11,7*	*16,1*	*29,7*
totale	492.459	471.828	456.365	*-4,2*	*-3,3*	*-7,3*
			Centro			
0,01 - 0,99	88.750	39.089	16.725	*-56,0*	*-57,2*	*-81,2*
1-1,99	114.377	67.985	40.423	*-40,6*	*-40,5*	*-64,7*
2-2,99	97.188	66.913	49.863	*-31,2*	*-25,5*	*-48,7*
3-4,99	157.452	120.228	98.193	*-23,6*	*-18,3*	*-37,6*
5-9,99	263.268	221.547	199.476	*-15,8*	*-10,0*	*-24,2*
10-19,99	306.664	277.536	257.800	*-9,5*	*-7,1*	*-15,9*
20-29,99	184.750	181.065	177.666	*-2,0*	*-1,9*	*-3,8*
30-49,99	237.621	243.280	248.095	*2,4*	*2,0*	*4,4*
50-99,99	298.831	324.243	339.665	*8,5*	*4,8*	*13,7*
100 e più	686.300	649.766	638.851	*-5,3*	*-1,7*	*-6,9*
totale	2.435.200	2.191.651	2.066.757	*-10,0*	*-5,7*	*-15,1*
			Italia			
0,01 - 0,99	492.406	275.406	128.353	*-44,1*	*-53,4*	*-73,9*
1-1,99	645.806	451.588	292.099	*-30,1*	*-35,3*	*-54,8*
2-2,99	550.565	410.433	306.803	*-25,5*	*-25,2*	*-44,3*
3-4,99	887.077	709.414	561.103	*-20,0*	*-20,9*	*-36,7*
5-9,99	1.517.641	1.295.295	1.118.795	*-14,7*	*-13,6*	*-26,3*
10-19,99	1.789.680	1.663.483	1.521.215	*-7,1*	*-8,6*	*-15,0*
20-29,99	1.120.635	1.128.980	1.090.518	*0,7*	*-3,4*	*-2,7*
30-49,99	1.395.351	1.556.922	1.569.338	*11,6*	*0,8*	*12,5*
50-99,99	1.634.060	1.994.065	2.225.610	*22,0*	*11,6*	*36,2*
100 e più	3.148.639	3.370.461	3.721.529	*7,0*	*10,4*	*18,2*
totale	13.181.859	12.856.048	12.535.363	*-2,5*	*-2,5*	*-4,9*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 4 – Numero di aziende per titolo di possesso

	2000	2010	2020	Var. % intercensuarie 2010/00	2020/10	2020/00
Marche						
Solo proprietà	55.909	31.642	20.315	*-43,4*	*-35,8*	*-63,7*
Solo affitto	2.491	3.029	6.550	*21,6*	*116,2*	*162,9*
Solo uso gratuito	491	1.581	375	*222,0*	*-76,3*	*-23,6*
Proprietà e affitto	5.460	5.371	5.588	*-1,6*	*4,0*	*2,3*
Proprietà e uso gratuito	1.634	1.328	400	*-18,7*	*-69,9*	*-75,5*
Affitto e uso gratuito	92	208	68	*126,1*	*-67,3*	*-26,1*
Proprietà,affitto e uso gratuito	403	1.671	122	*314,6*	*-92,7*	*-69,7*
Tutte le voci	60.676	44.830	33.418	*-26,1*	*-25,5*	*-44,9*
Centro						
Solo proprietà	374.073	189.704	113.193	*-49,3*	*-40,3*	*-69,7*
Solo affitto	10.873	14.735	28.596	*35,5*	*94,1*	*163,0*
Solo uso gratuito	4.872	8.457	4.690	*73,6*	*-44,5*	*-3,7*
Proprietà e affitto	19.211	23.944	23.221	*24,6*	*-3,0*	*20,9*
Proprietà e uso gratuito	11.696	8.193	5.231	*-30,0*	*-36,2*	*-55,3*
Affitto e uso gratuito	510	846	882	*65,9*	*4,3*	*72,9*
Proprietà,affitto e uso gratuito	1.702	5.926	1.309	*248,2*	*-77,9*	*-23,1*
Tutte le voci	422.937	251.805	177.122	*-40,5*	*-29,7*	*-58,1*
Italia						
Solo proprietà	2.057.667	1.187.667	658.827	*-42,3*	*-44,5*	*-68,0*
Solo affitto	57.906	76.754	118.042	*32,5*	*53,8*	*103,9*
Solo uso gratuito	32.286	60.902	68.934	*88,6*	*13,2*	*113,5*
Proprietà e affitto	147.089	158.217	137.770	*7,6*	*-12,9*	*-6,3*
Proprietà e uso gratuito	81.708	90.766	94.987	*11,1*	*4,7*	*16,3*
Affitto e uso gratuito	3.382	6.553	13.808	*93,8*	*110,7*	*308,3*
Proprietà,affitto e uso gratuito	14.059	38.369	28.156	*172,9*	*-26,6*	*100,3*
Tutte le voci	2.396.274	1.619.228	1.120.524	*-32,4*	*-30,8*	*-53,2*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 5 – Superficie agricola utilizzata per titolo di possesso

	2000	2010	2020	*Var. % intercensuarie*		
				2010/00	*2020/10*	*2020/00*
			Marche			
Solo proprietà	286.298	193.375	130.716	*-32,5*	*-32,4*	*-54,3*
Solo affitto	41.076	61.586	134.637	*49,9*	*118,6*	*227,8*
Solo uso gratuito	2.491	33.133	3.760	*1.229,9*	*-88,7*	*50,9*
Proprietà e affitto	132.363	121.758	175.036	*-8,0*	*43,8*	*32,2*
Proprietà e uso gratuito	12.802	9.933	3.198	*-22,4*	*-67,8*	*-75,0*
Affitto e uso gratuito	4.255	4.521	2.861	*6,3*	*-36,7*	*-32,8*
Proprietà,affitto e uso gratuito	13.174	47.522	6.157	*260,7*	*-87,0*	*-53,3*
Tutte le voci	492.459	471.828	456.365	*-4,2*	*-3,3*	*-7,3*
			Centro			
Solo proprietà	1.647.827	1.071.887	781.054	*-35,0*	*-27,1*	*-52,6*
Solo affitto	171.124	274.736	547.238	*60,5*	*99,2*	*219,8*
Solo uso gratuito	27.148	123.323	31.520	*354,3*	*-74,4*	*16,1*
Proprietà e affitto	438.253	482.992	590.779	*10,2*	*22,3*	*34,8*
Proprietà e uso gratuito	79.529	60.471	41.781	*-24,0*	*-30,9*	*-47,5*
Affitto e uso gratuito	13.718	17.694	26.392	*29,0*	*49,2*	*92,4*
Proprietà,affitto e uso gratuito	57.600	160.548	47.994	*178,7*	*-70,1*	*-16,7*
Tutte le voci	2.435.200	2.191.651	2.066.758	*-10,0*	*-5,7*	*-15,1*
			Italia			
Solo proprietà	8.288.288	5.828.534	4.177.110	*-29,7*	*-28,3*	*-49,6*
Solo affitto	800.496	1.365.092	2.336.676	*70,5*	*71,2*	*191,9*
Solo uso gratuito	165.040	492.077	484.591	*198,2*	*-1,5*	*193,6*
Proprietà e affitto	2.998.088	3.500.145	3.432.046	*16,7*	*-1,9*	*14,5*
Proprietà e uso gratuito	543.306	628.581	745.826	*15,7*	*18,7*	*37,3*
Affitto e uso gratuito	60.405	154.324	459.161	*155,5*	*197,5*	*660,1*
Proprietà,affitto e uso gratuito	326.235	887.295	899.951	*172,0*	*1,4*	*175,9*
Tutte le voci	13.181.859	12.856.048	12.535.361	*-2,5*	*-2,5*	*-4,9*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 6 – Numero di aziende per forma giuridica

	2010	2020	*Var. % 2020/10*
		Marche	
Imprenditore o azienda individuale o familiare	42.212	30.932	*73,3%*
Società di persone	2.111	2.278	*107,9%*
Società di capitali	261	295	*113,0%*
Società Cooperativa	74	78	*105,4%*
Proprietà collettiva	105	140	*133,3%*
Altra forma giuridica	103	77	*74,8%*
Totale	44.866	33.800	*75,3%*
		Centro	
Imprenditore o azienda individuale o familiare	238.744	163.672	*68,6%*
Società di persone	9.398	11.278	*120,0%*
Società di capitali	2.408	3.132	*130,1%*
Società Cooperativa	438	450	*102,7%*
Proprietà collettiva	428	258	*60,3%*
Altra forma giuridica	596	440	*73,8%*
Totale	252.012	179.230	*71,1%*
		Italia	
Imprenditore o azienda individuale o familiare	1.557.881	1.059.204	*68,0%*
Società di persone	47.773	54.927	*115,0%*
Società di capitali	7.734	11.011	*142,4%*
Società Cooperativa	3.007	3.160	*105,1%*
Proprietà collettiva	2.233	2.495	*111,7%*
Altra forma giuridica	2.256	2.226	*98,7%*
Totale	1.620.884	1.133.023	*69,9%*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 7 – Superficie agricola utilizzata per forma giuridica

	2010	2020	*Var. % 2020/10*
		Marche	
Imprenditore o azienda individuale o familiare	347.229	320.513	*92,3%*
Società di persone	84.030	98.731	*117,5%*
Società di capitali	10.598	16.137	*152,3%*
Società Cooperativa	5.209	4.601	*88,3%*
Proprietà collettiva	16.315	10.872	*66,6%*
Altra forma giuridica	8.447	5.511	*65,2%*
Totale	471.828	456.365	*96,7%*
		Centro	
Imprenditore o azienda individuale o familiare	1.522.789	1.379.193	*90,6%*
Società di persone	352.498	423.663	*120,2%*
Società di capitali	139.250	158.012	*113,5%*
Società Cooperativa	23.993	19.519	*81,4%*
Proprietà collettiva	79.838	62.597	*78,4%*
Altra forma giuridica	73.282	23.776	*32,4%*
Totale	2.191.651	2.066.760	*94,3%*
		Italia	
Imprenditore o azienda individuale o familiare	9.780.712	9.110.602	*93,1%*
Società di persone	1.796.632	2.282.879	*127,1%*
Società di capitali	346.637	457.037	*131,8%*
Società Cooperativa	127.909	119.315	*93,3%*
Proprietà collettiva	610.165	482.316	*79,0%*
Altra forma giuridica	193.993	83.208	*42,9%*
Totale	12.856.048	12.535.357	*97,5%*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 8 – Ricambio generazionale

	Marche		Centro		Italia	
	n°	%	n°	%	n°	%
Da meno di 3 anni	1.929	*5,8%*	9.047	*5,2%*	55.125	*4,9%*
Da 3 a 10 anni	7.530	*22,7%*	35.856	*20,5%*	221.042	*19,8%*
Da oltre 10 anni	23.751	*71,5%*	130.047	*74,3%*	837.964	*75,2%*
Da un familiare	20.843	*62,8%*	109.800	*62,8%*	733.678	*65,9%*
Da un parente	2.272	*6,8%*	11.605	*6,6%*	91.448	*8,2%*
Da terzi	3.708	*11,2%*	16.822	*9,6%*	81.919	*7,4%*
Da nessuno, azienda nuova	6.387	*19,2%*	36.723	*21,0%*	207.086	*18,6%*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 9 – Numero aziende per età capo azienda

	2010	2020	*Var. % 2010-2020*	*Composizione % 2010*	*Composizione % 2020*
			Marche		
Fino a 29 anni	741	734	*-0,9*	*1,7*	*2,2*
da 30 a 44 anni	4.824	3.267	*-32,3*	*10,8*	*9,7*
da 45 a 59 anni	12.992	8.331	*-35,9*	*29,0*	*24,8*
da 60 a 74 anni	15.786	12.745	*-19,3*	*35,2*	*37,9*
Da 75 in poi	10.523	8.583	*-18,4*	*23,5*	*25,5*
Totale	44.866	33.660	*-25,0*	*100,0*	*100,0*
			Centro		
Fino a 29 anni	4.871	3.996	*-18,0*	*1,9*	*2,2*
da 30 a 44 anni	33.165	19.201	*-42,1*	*13,2*	*10,7*
da 45 a 59 anni	77.492	46.699	*-39,7*	*30,7*	*26,1*
da 60 a 74 anni	90.199	66.454	*-26,3*	*35,8*	*37,1*
Da 75 in poi	46.285	42.622	*-7,9*	*18,4*	*23,8*
Totale	252.012	178.972	*-29,0*	*100,0*	*100,0*
			Italia		
Fino a 29 anni	35.487	25.322	*-28,6*	*2,2*	*2,2*
da 30 a 44 anni	250.103	126.985	*-49,2*	*15,4*	*11,2*
da 45 a 59 anni	525.015	328.169	*-37,5*	*32,4*	*29,0*
da 60 a 74 anni	539.234	409.361	*-24,1*	*33,3*	*36,2*
Da 75 in poi	271.045	240.691	*-11,2*	*16,7*	*21,3*
Totale	1.620.884	1.130.528	*-30,3*	*100,0*	*100,0*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 10 – Numero azienda per età capo azienda, maschi

	2010	2020	*Var. % 2020/10*	*Composizione % 2010*	*Composizione % 2020*
			Marche		
Fino a 29 anni	565	556	*-1,6*	*1,8*	*2,3*
da 30 a 44 anni	3.392	2.476	*-27,0*	*10,6*	*10,4*
da 45 a 59 anni	8.959	5.933	*-33,8*	*27,9*	*24,8*
da 60 a 74 anni	11.474	9.063	*-21,0*	*35,8*	*37,9*
Da 75 in poi	7.685	5.888	*-23,4*	*24,0*	*24,6*
Totale	32.075	23.916	*-25,4*	*100,0*	*100,0*
			Centro		
Fino a 29 anni	3.522	2.884	*-18,1*	*2,1*	*2,4*
da 30 a 44 anni	21.880	13.409	*-38,7*	*12,7*	*11,0*
da 45 a 59 anni	50.414	31.027	*-38,5*	*29,4*	*25,5*
da 60 a 74 anni	62.814	45.011	*-28,3*	*36,6*	*37,0*
Da 75 in poi	33.071	29.350	*-11,3*	*19,3*	*24,1*
Totale	171.701	121.681	*-29,1*	*100,0*	*100,0*
			Italia		
Fino a 29 anni	26.905	18.923	*-29,7*	*2,4*	*2,4*
da 30 a 44 anni	175.375	92.854	*-47,1*	*15,6*	*12,0*
da 45 a 59 anni	354.744	225.481	*-36,4*	*31,6*	*29,1*
da 60 a 74 anni	376.410	276.730	*-26,5*	*33,5*	*35,7*
Da 75 in poi	189.603	160.773	*-15,2*	*16,9*	*20,8*
Totale	1.123.037	774.761	*-31,0*	*100,0*	*100,0*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 11 – Numero aziende per età capo azienda, femmine

	2010	2020	*Var. % 2020/10*	*Composizione % 2010*	*Composizione % 2020*
			Marche		
Fino a 29 anni	176	178	*1,1*	*1,4*	*1,8*
da 30 a 44 anni	1.432	791	*-44,8*	*11,2*	*8,1*
da 45 a 59 anni	4.033	2.398	*-40,5*	*31,5*	*24,6*
da 60 a 74 anni	4.312	3.682	*-14,6*	*33,7*	*37,8*
Da 75 in poi	2.838	2.695	*-5,0*	*22,2*	*27,7*
Totale	12.791	9.744	*-23,8*	*100,0*	*100,0*
			Centro		
Fino a 29 anni	1.349	1.112	*-17,6*	*1,7*	*1,9*
da 30 a 44 anni	11.285	5.792	*-48,7*	*14,1*	*10,1*
da 45 a 59 anni	27.078	15.672	*-42,1*	*33,7*	*27,4*
da 60 a 74 anni	27.385	21.443	*-21,7*	*34,1*	*37,4*
Da 75 in poi	13.214	13.272	*0,4*	*16,5*	*23,2*
Totale	80.311	57.291	*-28,7*	*100,0*	*100,0*
			Italia		
Fino a 29 anni	8.582	6.399	*-25,4*	*1,7*	*1,8*
da 30 a 44 anni	74.728	34.131	*-54,3*	*15,0*	*9,6*
da 45 a 59 anni	170.271	102.688	*-39,7*	*34,2*	*28,9*
da 60 a 74 anni	162.824	132.631	*-18,5*	*32,7*	*37,3*
Da 75 in poi	81.442	79.918	*-1,9*	*16,4*	*22,5*
Totale	497.847	355.767	*-28,5*	*100,0*	*100,0*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 12 – Numero aziende per grado di istruzione del conduttore

	2010	2020	Var. % 2020/10	Comp. % 2010	Comp. % 2020
			Marche		
Nessun titolo	2.050	494	*-75,9*	*4,6*	*1,5*
Licenza elementare	18.862	9.082	*-51,9*	*42,0*	*27,0*
Licenza media	12.910	10.902	*-15,6*	*28,8*	*32,4*
Diploma agraria (2-3 anni)	216	580	*168,5*	*0,5*	*1,7*
Diploma non agraria (2-3 anni)	1.386	1.578	*13,9*	*3,1*	*4,7*
Diploma scuola media superiore agraria	1.057	1.555	*47,1*	*2,4*	*4,6*
Diploma scuola media superiore non agraria	5.710	6.194	*8,5*	*12,7*	*18,4*
Laurea/diploma universitario agraria	349	475	*36,1*	*0,8*	*1,4*
Laurea/diploma universitario non agraria	2.326	2.800	*20,4*	*5,2*	*8,3*
Totale	44.866	33.660	*-25,0*	*100,0*	*100,0*
			Centro		
Nessun titolo	7.466	2.365	*-68,3*	*3,0*	*1,3*
Licenza elementare	88.529	39.258	*-55,7*	*35,1*	*21,9*
Licenza media	76.998	56.743	*-26,3*	*30,6*	*31,7*
Diploma agraria (2-3 anni)	1.072	2.834	*164,4*	*0,4*	*1,6*
Diploma non agraria (2-3 anni)	8.369	7.808	*-6,7*	*3,3*	*4,4*
Diploma scuola media superiore agraria	5.092	8.344	*63,9*	*2,0*	*4,7*
Diploma scuola media superiore non agraria	46.294	40.131	*-13,3*	*18,4*	*22,4*
Laurea/diploma universitario agraria	2.061	3.075	*49,2*	*0,8*	*1,7*
Laurea/diploma universitario non agraria	16.131	18.414	*14,2*	*6,4*	*10,3*
Totale	252.012	178.972	*-29,0*	*100,0*	*100,0*
			Italia		
Nessun titolo	80.511	26.238	*-67,4*	*5,0*	*2,3*
Licenza elementare	558.899	247.784	*-55,7*	*34,5*	*21,9*
Licenza media	519.084	391.268	*-24,6*	*32,0*	*34,6*
Diploma agraria (2-3 anni)	15.295	26.782	*75,1*	*0,9*	*2,4*
Diploma non agraria (2-3 anni)	57.350	49.640	*-13,4*	*3,5*	*4,4*
Diploma scuola media superiore agraria	39.625	59.056	*49,0*	*2,4*	*5,2*
Diploma scuola media superiore non agraria	249.139	220.159	*-11,6*	*15,4*	*19,5*
Laurea/diploma universitario agraria	13.085	17.680	*35,1*	*0,8*	*1,6*
Laurea/diploma universitario non agraria	87.896	91.921	*4,6*	*5,4*	*8,1*
Totale	1.620.884	1.130.528	*-30,3*	*100,0*	*100,0*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 13 – Giornate lavoro standard per manodopera familiare

	2010	2020	Var. % 2020/10	Composizione % 2010	Composizione % 2020
			Marche		
Totale manodopera familiare	5.238.869	3.617.320	*-31,0*		*100,0*
Conduttore	3.548.787	2.821.919	*-20,5*	*67,7*	*78,0*
Coniuge del conduttore	855.078	245.861	*-71,2*	*16,3*	*6,8*
Familiari del conduttore	549.731	489.511	*-11,0*	*10,5*	*13,5*
Parenti del conduttore	285.273	60.029	*-79,0*	*5,4*	*1,7*
			Centro		
Totale manodopera familiare	31.110.834	21.700.565	*-30,2*	*100,0*	*100,0*
Conduttore	20.542.715	17.122.718	*-16,6*	*66,0*	*78,9*
Coniuge del conduttore	5.402.715	1.299.497	*-75,9*	*17,4*	*6,0*
Familiari del conduttore	3.544.788	2.855.104	*-19,5*	*11,4*	*13,2*
Parenti del conduttore	1.620.616	423.246	*-73,9*	*5,2*	*2,0*
			Italia		
Totale manodopera familiare	200.904.955	145.506.354	*-27,6*	*100,0*	*100,0*
Conduttore	131.516.387	113.115.862	*-14,0*	*65,5*	*77,7*
Coniuge del conduttore	32.227.264	8.720.955	*-72,9*	*16,0*	*6,0*
Familiari del conduttore	25.224.711	19.450.767	*-22,9*	*12,6*	*13,4*
Parenti del conduttore	11.936.593	4.218.771	*-64,7*	*5,9*	*2,9*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 14 – Numero di persone della manodopera familiare

	2010	2020	Var. % 2020/10	Composizione % 2010	Composizione % 2020
			Marche		
Totale manodopera familiare	76.962	43.297	*-43,7*	*100,0*	*100,0*
Conduttore	44.246	33.210	*-24,9*	*57,5*	*76,7*
Coniuge del conduttore	17.106	2.879	*-83,2*	*22,2*	*6,6*
Familiari del conduttore	9.106	6.425	*-29,4*	*11,8*	*14,8*
Parenti del conduttore	6.504	783	*-88,0*	*8,5*	*1,8*
			Centro		
Totale manodopera familiare	457.966	233.632	*-49,0*	*100,0*	*100,0*
Conduttore	247.575	174.950	*-29,3*	*54,1*	*74,9*
Coniuge del conduttore	109.903	15.641	*-85,8*	*24,0*	*6,7*
Familiari del conduttore	62.696	36.874	*-41,2*	*13,7*	*15,8*
Parenti del conduttore	37.792	6.167	*-83,7*	*8,3*	*2,6*
			Italia		
Totale manodopera familiare	2.932.651	1.459.588	*-50,2*	*100,0*	*100,0*
Conduttore	1.603.709	1.114.131	*-30,5*	*54,7*	*76,3*
Coniuge del conduttore	696.084	84.441	*-87,9*	*23,7*	*5,8*
Familiari del conduttore	399.276	204.386	*-48,8*	*13,6*	*14,0*
Parenti del conduttore	233.582	56.630	*-75,8*	*8,0*	*3,9*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 15 – Giornate di lavoro standard per manodopera non familiare

	2010	2020	Var. % 2020/10	Comp. % 2010	Comp. % 2020
			Marche		
Totale manodopera non familiare	680.175	1.257.117	*84,8*	*100,0*	*100,0*
Forma continuativa	450.199	692.894	*53,9*	*66,2*	*55,1*
Forma saltuaria	226.170	533.020	*135,7*	*33,3*	*42,4*
Non assunti direttamente dall'azienda	3.806	31.203	*719,8*	*0,6*	*2,5*
			Centro		
Totale manodopera non familiare	6.760.178	10.953.969	*62,0*	*100,0*	*100,0*
Forma continuativa	4.493.299	6.093.673	*35,6*	*66,5*	*55,6*
Forma saltuaria	2.168.120	4.516.166	*108,3*	*32,1*	*41,2*
Non assunti direttamente dall'azienda	98.759	344.130	*248,5*	*1,5*	*3,1*
			Italia		
Totale manodopera non familiare	49.901.085	68.621.448	*37,5*	*100,0*	*100,0*
Forma continuativa	22.949.684	31.196.153	*35,9*	*46,0*	*45,5*
Forma saltuaria	25.764.005	35.663.160	*38,4*	*51,6*	*52,0*
Non assunti direttamente dall'azienda	1.187.396	1.762.135	*48,4*	*2,4*	*2,6*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 16 - Numero di persone della manodopera non familiare

	2010	2020	Var. % 2020/10	Comp. % 2010	Comp. % 2020
			Marche		
Totale manodopera non familiare	11.394	21.217	*86,2*	*100,0*	*100,0*
Forma continuativa	3.440	7.798	*126,7*	*30,2*	*36,8*
Forma saltuaria	7.646	11.982	*56,7*	*67,1*	*56,5*
Non assunti direttamente dall'azienda	308	1.437	*366,6*	*2,7*	*6,8*
			Centro		
Totale manodopera non familiare	94.488	174.294	*84,5*	*100,0*	*100,0*
Forma continuativa	28.731	53.042	*84,6*	*30,4*	*30,4*
Forma saltuaria	59.829	107.517	*79,7*	*63,3*	*61,7*
Non assunti direttamente dall'azienda	5.928	13.735	*131,7*	*6,3*	*7,9*
			Italia		
Totale manodopera non familiare	938.103	1.295.753	*38,1*	*100,0*	*100,0*
Forma continuativa	163.145	347.279	*112,9*	*17,4*	*26,8*
Forma saltuaria	695.557	860.884	*23,8*	*74,1*	*66,4*
Non assunti direttamente dall'azienda	79.401	87.590	*10,3*	*8,5*	*6,8*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 17 – Contoterzismo passivo

	2010	2020	*Var. % 2010-20*
		Marche	
Aziende che hanno usufruito di contoterzismo passivo	25.700	16.516	*-35,7*
Numero di ore complessive*	1.038.208	775.059	*-25,3*
Di cui prestate da altre aziende agricole*	362.976	363.353	*0,1*
Superfici in affidamento completo	46.472	70.253	*51,2*
		Centro	
Aziende che hanno usufruito di contoterzismo passivo	70.006	46.244	*-33,9*
Numero di ore complessive	4.646.808	4.527.367	*-2,6*
Di cui prestate da altre aziende agricole	1.227.168	1.908.184	*55,5*
Superfici in affidamento completo	137.900	233.283	*69,2*
		Italia	
Aziende che hanno usufruito di contoterzismo passivo	540.269	312.172	*-42,2*
Numero di ore complessive	32.122.720	19.985.153	*-37,8*
Di cui prestate da altre aziende agricole	10.918.704	8.410.722	*-23,0*
Superfici in affidamento completo	798.147	1.204.941	*51,0*

nota: stima ottenuta considerando una giornata di lavoro pari ad otto ore

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 18 – Contoterzismo passivo, superfici in affidamento parziale (ha)

	2010	2020	*Var. % 2010-20*
		Marche	
Aratura	16.414	18.126	*10,4*
Fertilizzazione	7.325	17.356	*136,9*
Semina	21.763	27.667	*27,1*
Raccolta meccanica e prima lavorazione di vegetali	140.280	119.921	*-14,5*
Altre operazioni per la coltivazione	14.411	33.255	*130,8*
Aziende con altre operazioni non sulle superfici	281	319	*13,5*
		Centro	
Aratura	66.271	88.777	*34,0*
Fertilizzazione	21.469	53.558	*149,5*
Semina	70.793	104.688	*47,9*
Raccolta meccanica e prima lavorazione di vegetali	363.711	329.427	*-9,4*
Altre operazioni per la coltivazione	48.156	107.077	*122,4*
Aziende con altre operazioni non sulle superfici	2.220	1.184	*-46,7*
		Italia	
Aratura	498.045	620.697	*24,6*
Fertilizzazione	182.048	373.286	*105,0*
Semina	597.218	725.509	*21,5*
Raccolta meccanica e prima lavorazione di vegetali	2.415.544	2.173.515	*-10,0*
Altre operazioni per la coltivazione	292.723	595.712	*103,5*
Aziende con altre operazioni non sulle superfici	16.217	8.563	*-47,2*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 19 - Superfici per tipologia di terreno

	2000	2010	2020	Var. % intercensuarie 2010/00	2020/10	2020/00
			Marche			
Seminativi	391.324	374.856	367.921	*-4,2*	*-1,9*	*-6,0*
Coltivazioni legnose agrarie	38.060	37.346	33.819	*-1,9*	*-9,4*	*-11,1*
Orti familiari	2.155	2.109	816	*-2,1*	*-61,3*	*-62,1*
Prati permanenti e pascoli	60.920	57.516	53.808	*-5,6*	*-6,4*	*-11,7*
Superficie agricola utilizzata (SAU)	492.459	471.828	456.364	*-4,2*	*-3,3*	*-7,3*
Arboricoltura da legno	3.400	3.385	2.227	*-0,5*	*-34,2*	*-34,5*
Boschi	119.801	96.182	101.069	*-19,7*	*5,1*	*-15,6*
Superficie agricola non utilizzata	32.541	23.451	8.184	*-27,9*	*-65,1*	*-74,9*
Altra superficie	27.571	21.661	22.774	*-21,4*	*5,1*	*-17,4*
SAT	675.773	616.505	590.619	*-8,8*	*-4,2*	*-12,6*
			Centro			
Seminativi	1.504.878	1.387.600	1.382.607	*-7,8*	*-0,4*	*-8,1*
Coltivazioni legnose agrarie	415.630	382.962	352.680	*-7,9*	*-7,9*	*-15,1*
Orti familiari	10.047	7.545	3.414	*-24,9*	*-54,8*	*-66,0*
Prati permanenti e pascoli	504.646	413.545	328.057	*-18,1*	*-20,7*	*-35,0*
Superficie agricola utilizzata (SAU)	2.435.200	2.191.651	2.066.758	*-10,0*	*-5,7*	*-15,1*
Arboricoltura da legno	23.664	20.907	16.902	*-11,7*	*-19,2*	*-28,6*
Boschi	1.165.892	897.633	729.126	*-23,0*	*-18,8*	*-37,5*
Superficie agricola non utilizzata	143.237	136.131	68.380	*-5,0*	*-49,8*	*-52,3*
Altra superficie	130.829	103.194	107.010	*-21,1*	*3,7*	*-18,2*
SAT	3.898.822	3.349.515	2.988.224	*-14,1*	*-10,8*	*-23,4*
			Italia			
Seminativi	7.283.882	7.009.311	7.199.414	*-3,8*	*2,7*	*-1,2*
Coltivazioni legnose agrarie	2.444.082	2.380.769	2.185.156	*-2,6*	*-8,2*	*-10,6*
Orti familiari	39.304	31.896	14.231	*-18,8*	*-55,4*	*-63,8*
Prati permanenti e pascoli	3.414.592	3.434.073	3.136.555	*0,6*	*-8,7*	*-8,1*
Superficie agricola utilizzata (SAU)	13.181.859	12.856.048	12.535.360	*-2,5*	*-2,5*	*-4,9*
Arboricoltura da legno	126.697	101.628	85.710	*-19,8*	*-15,7*	*-32,4*
Boschi	3.938.550	2.901.038	2.864.889	*-26,3*	*-1,2*	*-27,3*
Superficie agricola non utilizzata	812.850	647.789	317.989	*-20,3*	*-50,9*	*-60,9*
Altra superficie	706.628	571.804	670.010	*-19,1*	*17,2*	*-5,2*
SAT	18.766.584	17.078.307	16.474.157	*-9,0*	*-3,5*	*-12,2*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 20 - Aziende per tipologia di terreno

	2000	2010	2020	Var. % intercensuarie 2010/00	2020/10	2020/00
Marche						
Seminativi	52.177	39.257	29.776	*-24,8*	*-24,2*	*-42,9*
Coltivazioni legnose agrarie	42.729	30.991	22.052	*-27,5*	*-28,8*	*-48,4*
Orti familiari	33.265	24.299	10.075	*-27,0*	*-58,5*	*-69,7*
Prati permanenti e pascoli	8.678	4.166	6.176	*-52,0*	*48,2*	*-28,8*
Superficie agricola utilizzata (SAU)	60.655	44.767	33.418	*-26,2*	*-25,4*	*-44,9*
Arboricoltura da legno	2.019	1.446	881	*-28,4*	*-39,1*	*-56,4*
Boschi	20.213	13.720	13.241	*-32,1*	*-3,5*	*-34,5*
Superficie agricola non utilizzata	18.566	11.148	6.007	*-40,0*	*-46,1*	*-67,6*
Altra superficie	53.426	35.823	18.282	*-32,9*	*-49,0*	*-65,8*
SAT	60.676	44.771	33.800	*-26,2*	*-24,5*	*-44,3*
Centro						
Seminativi	234.975	144.855	124.555	*-38,4*	*-14,0*	*-47,0*
Coltivazioni legnose agrarie	328.387	196.438	131.728	*-40,2*	*-32,9*	*-59,9*
Orti familiari	166.247	86.565	40.421	*-47,9*	*-53,3*	*-75,7*
Prati permanenti e pascoli	116.151	42.188	36.465	*-63,7*	*-13,6*	*-68,6*
Superficie agricola utilizzata (SAU)	422.794	251.433	177.122	*-40,5*	*-29,6*	*-58,1*
Arboricoltura da legno	7.412	4.942	3.589	*-33,3*	*-27,4*	*-51,6*
Boschi	136.383	80.048	63.685	*-41,3*	*-20,4*	*-53,3*
Superficie agricola non utilizzata	92.932	54.000	32.860	*-41,9*	*-39,1*	*-64,6*
Altra superficie	315.966	163.889	68.535	*-48,1*	*-58,2*	*-78,3*
SAT	422.887	251.500	179.230	*-40,5*	*-28,7*	*-57,6*
Italia						
Seminativi	1.269.934	828.390	721.618	*-34,8*	*-12,9*	*-43,2*
Coltivazioni legnose agrarie	1.758.334	1.192.081	800.596	*-32,2*	*-32,8*	*-54,5*
Orti familiari	634.422	387.237	162.230	*-39,0*	*-58,1*	*-74,4*
Prati permanenti e pascoli	501.883	274.486	284.786	*-45,3*	*3,8*	*-43,3*
Superficie agricola utilizzata (SAU)	2.393.161	1.615.590	1.120.524	*-32,5*	*-30,6*	*-53,2*
Arboricoltura da legno	46.399	26.772	20.073	*-42,3*	*-25,0*	*-56,7*
Boschi	538.995	328.358	268.532	*-39,1*	*-18,2*	*-50,2*
Superficie agricola non utilizzata	441.736	302.599	191.625	*-31,5*	*-36,7*	*-56,6*
Altra superficie	1.564.059	942.751	433.192	*-39,7*	*-54,1*	*-72,3*
SAT	2.393.892	1.616.046	1.133.023	*-32,5*	*-29,9*	*-52,7*

Nota: Poiché la stessa azienda può avere più utilizzazioni, i totali SAU e SAT non corrispondono alla somr dei parziali.

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 21 – SAU per tipologia di seminativo

	2000	2010	2020	Var. % intercensuarie 2010/00	2020/10	2020/00
Marche						
Frumento duro	136.700	136.507	99.960	*-0,1*	*-26,8*	*-26,9*
Mais	15.220	6.622	3.669	*-56,5*	*-44,6*	*-75,9*
Totale cereali	213.503	181.923	151.016	*-14,8*	*-17,0*	*-29,3*
Legumi	2.848	13.053	21.756	*358,4*	*66,7*	*663,9*
Patata	268	203	212	*-24,2*	*4,4*	*-20,8*
Barbabietola da zucchero	35.525	2.642	612	*-92,6*	*-76,8*	*-98,3*
Piante industriali	42.524	44.247	44.162	*4,1*	*-0,2*	*3,9*
Ortaggi	6.367	7.223	5.417	*13,5*	*-25,0*	*-14,9*
Foraggere avvicendate	74.997	97.519	117.836	*30,0*	*20,8*	*57,1*
Terreni a riposo	13.259	23.264	18.186	*75,5*	*-21,8*	*37,2*
Totale seminativi	391.324	374.856	367.921	*-4,2*	*-1,9*	*-6,0*
Centro						
Frumento duro	393.982	315.237	210.421	*-20,0*	*-33,3*	*-46,6*
Mais	81.484	40.930	28.479	*-49,8*	*-30,4*	*-65,0*
Totale cereali	730.082	550.907	470.734	*-24,5*	*-14,6*	*-35,5*
Legumi	21.904	45.762	68.545	*108,9*	*49,8*	*212,9*
Patata	3.671	2.683	3.088	*-26,9*	*15,1*	*-15,9*
Barbabietola da zucchero	51.796	3.034	702	*-94,1*	*-76,9*	*-98,6*
Piante industriali	175.051	102.756	100.011	*-41,3*	*-2,7*	*-42,9*
Ortaggi	34.994	39.303	39.695	*12,3*	*1,0*	*13,4*
Foraggere avvicendate	343.413	469.527	549.263	*36,7*	*17,0*	*59,9*
Terreni a riposo	135.915	159.854	116.928	*17,6*	*-26,9*	*-14,0*
Totale seminativi	1.504.878	1.387.600	1.382.607	*-7,8*	*-0,4*	*-8,1*
Italia						
Frumento duro	1.699.480	1.419.106	1.060.364	*-16,5*	*-25,3*	*-37,6*
Mais	1.069.155	890.237	666.768	*-16,7*	*-25,1*	*-37,6*
Totale cereali	4.049.741	3.619.477	3.141.614	*-10,6*	*-13,2*	*-22,4*
Legumi	66.250	139.140	264.693	*110,0*	*90,2*	*299,5*
Patata	38.997	27.115	27.920	*-30,5*	*3,0*	*-28,4*
Barbabietola da zucchero	225.046	58.650	29.109	*-73,9*	*-50,4*	*-87,1*
Piante industriali	510.992	342.794	417.847	*-32,9*	*21,9*	*-18,2*
Ortaggi	259.296	299.682	250.747	*15,6*	*-16,3*	*-3,3*
Foraggere avvicendate	1.530.845	1.917.850	2.410.749	*25,3*	*25,7*	*57,5*
Terreni a riposo	570.415	547.723	463.784	*-4,0*	*-15,3*	*-18,7*
Totale seminativi	7.283.882	7.009.311	7.199.414	*-3,8*	*2,7*	*-1,2*

Nota: sono state riportate le colture principali per le quali erano disponibili i risultati al momento dell'estrazione dei dati

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 22 – Numero aziende per tipologia di seminativo

	2000	2010	2020	Var. % intercensuarie 2010/00	2020/10	2020/00
Marche						
Frumento duro	21.818	16.297	10.270	*-25,3*	*-37,0*	*-52,9*
Mais	9.145	3.396	1.335	*-62,9*	*-60,7*	*-85,4*
Totale cereali	40.281	24.714	16.217	*-38,6*	*-34,4*	*-59,7*
Legumi	1.271	2.793	3.703	*119,7*	*32,6*	*191,3*
Patata	948	418	475	*-55,9*	*13,6*	*-49,9*
Barbabietola da zucchero	7.613	405	65	*-94,7*	*-84,0*	*-99,1*
Piante industriali	7.827	6.195	5.070	*-20,9*	*-18,2*	*-35,2*
Ortaggi	6.061	2.317	2.041	*-61,8*	*-11,9*	*-66,3*
Foraggere avvicendate	22.465	15.545	14.574	*-30,8*	*-6,2*	*-35,1*
Terreni a riposo	4.844	7.907	7.973	*63,2*	*0,8*	*64,6*
Totale aziende con seminativi	52.177	39.257	29.776	*-24,8*	*-24,2*	*-42,9*
Centro						
Frumento duro	47.887	31.818	19.961	*-33,6*	*-37,3*	*-58,3*
Mais	43.820	15.693	7.487	*-64,2*	*-52,3*	*-82,9*
Totale cereali	134.455	72.258	49.418	*-46,3*	*-31,6*	*-63,2*
Legumi	10.960	8.935	11.689	*-18,5*	*30,8*	*6,7*
Patata	16.892	3.866	3.816	*-77,1*	*-1,3*	*-77,4*
Barbabietola da zucchero	10.185	468	104	*-95,4*	*-77,8*	*-99,0*
Piante industriali	26.875	13.239	11.891	*-50,7*	*-10,2*	*-55,8*
Ortaggi	39.862	14.494	13.606	*-63,6*	*-6,1*	*-65,9*
Foraggere avvicendate	86.297	61.770	66.167	*-28,4*	*7,1*	*-23,3*
Terreni a riposo	50.894	35.557	34.629	*-30,1*	*-2,6*	*-32,0*
Totale aziende con seminativi	234.975	144.855	124.555	*-38,4*	*-14,0*	*-47,0*
Italia						
Frumento duro	304.294	202.790	136.043	*-33,4*	*-32,9*	*-55,3*
Mais	299.336	154.824	85.556	*-48,3*	*-44,7*	*-71,4*
Totale cereali	761.713	473.257	325.313	*-37,9*	*-31,3*	*-57,3*
Legumi	78.275	35.426	52.615	*-54,7*	*48,5*	*-32,8*
Patata	122.953	29.220	23.357	*-76,2*	*-20,1*	*-81,0*
Barbabietola da zucchero	46.576	8.379	4.644	*-82,0*	*-44,6*	*-90,0*
Piante industriali	96.684	57.285	62.064	*-40,8*	*8,3*	*-35,8*
Ortaggi	265.558	111.682	81.324	*-57,9*	*-27,2*	*-69,4*
Foraggere avvicendate	320.662	253.794	304.442	*-20,9*	*20,0*	*-5,1*
Terreni a riposo	253.144	172.823	184.317	*-31,7*	*6,7*	*-27,2*
Totale aziende con seminativi	1.269.934	828.390	721.618	*-34,8*	*-12,9*	*-43,2*

Nota: sono state riportate le colture principali per le quali erano disponibili i risultati al momento dell'estrazione dei dati

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 23 – Numero aziende per coltura legnosa agraria

	2010	2020	*Var. % 2010/20*
		Marche	
Olivo olio e mensa	25.458	18.274	*-28,2*
Vite	14.190	8.826	*-37,8*
Melo	2.281	1.515	*-33,6*
Pero	1.335	833	*-37,6*
Pesco	2.092	1.185	*-43,4*
Nettarina	388	237	*-38,9*
Albicocco	1.444	1.019	*-29,4*
Ciliegio	1.513	1.088	*-28,1*
Susino	1.380	837	*-39,3*
Nocciolo	162	239	*47,5*
Castagno	539	179	*-66,8*
Tartufaie	-	686	-
Vivai	490	382	*-22,0*
		Centro	
Olivo olio e mensa	167.977	114.401	*-31,9*
Vite	71.993	43.699	*-39,3*
Melo	7.987	5.870	*-26,5*
Pero	30.237	3.896	*-87,1*
Pesco	7.290	4.694	*-35,6*
Nettarina	933	709	*-24,0*
Albicocco	4.799	3.815	*-20,5*
Ciliegio	6.246	4.343	*-30,5*
Susino	5.311	4.018	*-24,3*
Nocciolo	6.740	6.054	*-10,2*
Castagno	8.269	3.413	*-58,7*
Tartufaie	-	1.715	-
Vivai	2.956	2.667	*-9,8*
		Italia	
Olivo olio e mensa	902.075	619.378	*-31,3*
Vite	388.881	255.520	*-34,3*
Melo	50.625	38.148	*-24,6*
Pero	5.504	20.819	*278,3*
Pesco	41.882	25.895	*-38,2*
Nettarina	10.725	6.171	*-42,5*
Albicocco	25.848	21.134	*-18,2*
Ciliegio	39.595	28.422	*-28,2*
Susino	21.366	16.574	*-22,4*
Nocciolo	32.995	25.761	*-21,9*
Castagno	30.252	15.456	*-48,9*
Tartufaie	-	2.569	-
Vivai	10.844	9.356	*-13,7*

Note: riportate le colture legnose agrarie principali

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 24 – SAU per coltura legnosa agraria

	2010	2020	*Var. % 2010/20*
		Marche	
Olivo olio e mensa	13.515	12.243	*-9,4*
Vite	16.917	14.827	*-12,4*
Melo	395	416	*5,4*
Pero	161	162	*0,5*
Pesco	748	556	*-25,7*
Nettarina	165	106	*-35,8*
Albicocco	292	234	*-19,8*
Ciliegio	295	295	*0,1*
Susino	463	241	*-48,0*
Nocciolo	88	216	*145,0*
Castagno	876	389	*-55,6*
Tartufaie	-	1.154	-
Vivai	1.022	973	*-4,8*
		Centro	
Olivo olio e mensa	203.247	171.278	*-15,7*
Vite	106.238	98.368	*-7,4*
Melo	2.014	1.956	*-2,9*
Pero	975	1.110	*13,9*
Pesco	3.209	2.199	*-31,5*
Nettarina	329	265	*-19,4*
Albicocco	988	806	*-18,4*
Ciliegio	1.593	1.229	*-22,8*
Susino	1.900	1.510	*-20,5*
Nocciolo	19.734	29.200	*48,0*
Castagno	18.223	9.084	*-50,2*
Tartufaie	-	2.738	-
Vivai	7.838	13.650	*74,2*
		Italia	
Olivo olio e mensa	1.123.330	994.320	*-11,5*
Vite	664.296	635.952	*-4,3*
Melo	54.731	55.150	*0,8*
Pero	32.541	25.663	*-21,1*
Pesco	46.397	30.745	*-33,7*
Nettarina	19.558	12.027	*-38,5*
Albicocco	16.825	18.093	*7,5*
Ciliegio	23.629	19.969	*-15,5*
Susino	11.671	10.414	*-10,8*
Nocciolo	64.218	78.076	*21,6*
Castagno	56.801	39.674	*-30,2*
Tartufaie	-	4.197	-
Vivai	27.577	31.852	*15,5*

Note: riportate le colture legnose agrarie principali

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 25 - Numero aziende per specie allevata

	2000	2010	2020	Var. % intercensuarie 2010/00	2020/10	2020/00
Marche						
Bovini	5.087	3.171	1.937	*-37,7*	*-38,9*	*-61,9*
di cui vacche da latte	413	296	215	*-28,3*	*-27,4*	*-47,9*
Bufalini	26	37	12	*42,3*	*-67,6*	*-53,8*
Caprini	1.041	388	650	*-62,7*	*67,5*	*-37,6*
Ovini	3.489	1.249	1.383	*-64,2*	*10,7*	*-60,4*
Suini	12.760	1.741	2.081	*-86,4*	*19,5*	*-83,7*
Equini	1.246	1.156	676	*-7,2*	*-41,5*	*-45,7*
Conigli	12.963	902	2.236	*-93,0*	*147,9*	*-82,8*
Struzzi		19	9	-	*-52,6*	-
Avicoli	16.207	1.553	4.826	*-90,4*	*210,8*	*-70,2*
Alveari			1.070	-	-	-
Totale aziende	19.415	6.486	8.483	*-66,6*	*30,8*	*-56,3*
Centro						
Bovini	24.476	17.964	13.148	*-26,6*	*-26,8*	*-46,3*
di cui vacche da latte	5.375	3.066	2.195	*-43,0*	*-28,4*	*-59,2*
Bufalini	694	661	577	*-4,8*	*-12,7*	*-16,9*
Caprini	5.936	2.128	4.159	*-64,2*	*95,4*	*-29,9*
Ovini	21.983	8.237	10.391	*-62,5*	*26,2*	*-52,7*
Suini	37.742	4.694	7.131	*-87,6*	*51,9*	*-81,1*
Equini	13.174	9.438	5.186	*-28,4*	*-45,1*	*-60,6*
Conigli	35.443	2.496	6.904	*-93,0*	*176,6*	*-80,5*
Struzzi		56	36	-	*-35,7*	-
Avicoli	53.377	5.178	16.307	*-90,3*	*214,9*	*-69,4*
Alveari			5.421	-	-	-
Totale aziende	79.603	35.897	41.133	*-54,9*	*14,6*	*-48,3*
Italia						
Bovini	171.994	124.210	95.020	*-27,8*	*-23,5*	*-44,8*
di cui vacche da latte	79.893	50.337	34.794	*-37,0*	*-30,9*	*-56,4*
Bufalini	2.246	2.435	1.906	*8,4*	*-21,7*	*-15,1*
Caprini	41.109	22.759	30.724	*-44,6*	*35,0*	*-25,3*
Ovini	89.151	51.096	56.456	*-42,7*	*10,5*	*-36,7*
Suini	156.818	26.197	38.149	*-83,3*	*45,6*	*-75,7*
Equini	48.689	45.363	26.882	*-6,8*	*-40,7*	*-44,8*
Conigli	93.179	9.346	18.517	*-90,0*	*98,1*	*-80,1*
Struzzi		244	145	-	*-40,6*	-
Avicoli	188.664	23.953	57.035	*-87,3*	*138,1*	*-69,8*
Alveari			22.609	-	-	-
Totale aziende	370.356	217.449	213.984	*-41,3*	*-1,6*	*-42,2*

Nota: Poiché la stessa azienda può allevare più specie, i totali non corrispondono alla somma dei parziali.

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 26 - Consistenza per specie allevata

	2000	2010	2020	Var. % intercensuarie 2010/00	2020/10	2020/00
			Marche			
Bovini	72.113	57.582	48.866	*-20,2*	*-15,1*	*-32,2*
di cui vacche da latte	8.199	5.702	5.464	*-30,5*	*-4,2*	*-33,4*
Bufalini	492	696	690	*41,5*	*-0,9*	*40,2*
Caprini	6.371	4.679	6.481	*-26,6*	*38,5*	*1,7*
Ovini	157.664	192.664	154.201	*22,2*	*-20,0*	*-2,2*
Suini	142.942	200.579	158.180	*40,3*	*-21,1*	*10,7*
Equini	4.760	5.389	4.345	*13,2*	*-19,4*	*-8,7*
Conigli	798.403	219.878	131.423	*-72,5*	*-40,2*	*-83,5*
Struzzi	-	221	123	-	*-44,3*	-
Avicoli	7.036.962	8.651.364	5.233.418	*22,9*	*-39,5*	*-25,6*
Alveari	-	-	47.646	-	-	-
Totale UBA	-	201.443	133.561	-	*-33,7*	-
			Centro			
Bovini	477.572	422.122	385.875	*-11,6*	*-8,6*	*-19,2*
di cui vacche da latte	110.729	84.356	72.381	*-23,8*	*-14,2*	*-34,6*
Bufalini	34.657	65.718	82.764	*89,6*	*25,9*	*138,8*
Caprini	65.756	47.824	74.205	*-27,3*	*55,2*	*12,8*
Ovini	1.491.051	1.362.969	1.263.551	*-8,6*	*-7,3*	*-15,3*
Suini	646.878	587.166	599.221	*-9,2*	*2,1*	*-7,4*
Equini	54.395	48.417	33.268	*-11,0*	*-31,3*	*-38,8*
Conigli	1.707.590	565.990	342.886	*-66,9*	*-39,4*	*-79,9*
Struzzi	-	994	303	-	*-69,5*	-
Avicoli	20.760.316	20.918.693	14.583.270	*0,8*	*-30,3*	*-29,8*
Alveari	-	-	203.370	-	-	-
Totale UBA	-	959.633	797.625	-	*-16,9*	-
			Italia			
Bovini	6.049.252	5.592.700	5.693.451	*-7,5*	*1,8*	*-5,9*
di cui vacche da latte	1.771.889	1.599.442	1.636.623	*-9,7*	*2,3*	*-7,6*
Bufalini	181.951	360.291	415.502	*98,0*	*15,3*	*128,4*
Caprini	906.924	861.942	953.117	*-5,0*	*10,6*	*5,1*
Ovini	6.789.825	6.782.179	6.994.897	*-0,1*	*3,1*	*3,0*
Suini	8.603.141	9.331.314	8.727.449	*8,5*	*-6,5*	*1,4*
Equini	184.838	219.159	154.955	*18,6*	*-29,3*	*-16,2*
Conigli	9.686.514	7.194.099	5.436.524	*-25,7*	*-24,4*	*-43,9*
Struzzi	-	5.246	2.272	-	*-56,7*	-
Avicoli	166.633.900	167.512.019	173.380.544	*0,5*	*3,5*	*4,0*
Alveari	-	-	1.035.083	-	-	-
Totale UBA	-	9.957.399	9.333.020	-	*-6,3*	-

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 27 - Numero aziende per attività connesse

	2010	2020	*Var. % 2020/10*
		Marche	
Aziende con almeno un'attività connessa	2.519	2.553	*1,3*
Agricoltura sociale	57	32	*-43,9*
Fattoria didattica	76	70	*-7,9*
Agriturismo	683	932	*36,5*
Artigianato	16	32	*100,0*
Prima lavorazione di prodotti agricoli	168	200	*19,0*
Trasformazione di prodotti vegetali	221	256	*15,8*
Trasformazione di prodotti animali	228	208	*-8,8*
Totale produzione di energia rinnovabile	85	389	*357,6*
Produzione di energia rinnovabile eolica	-	5	-
Produzione di energia rinnovabile biomassa	-	17	-
Produzione di energia rinnovabile solare	-	352	-
Produzione di energia rinnovabile idroenergia	-	2	-
Produzione di altre fonti di energia rinnovabile	-	13	-
Lavorazione del legno, taglio legno	69	44	*-36,2*
Acquacoltura	7	4	*-42,9*
Attività agricole per conto terzi	868	560	*-35,5*
Attività non agricole per conto terzi	82	89	*8,5*
Servizi per l'allevamento	65	18	*-72,3*
Sistemazione di parchi e giardini	102	135	*32,4*
Silvicoltura	247	45	*-81,8*
Produzione di mangimi completi e complementari	60	10	*-83,3*
Altre attività	126	211	*67,5*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 28 - Autoconsumo delle aziende

	2010	2020	Var. % 2020/10	Comp. % 2010	Comp. % 2020
			Marche		
Aziende che hanno consumato i prodotti aziendali	37.397	21.391	*-42,8*	*100,0*	*100,0*
Tutta la produzione finale	6.770	6.442	*-4,8*	*18,1*	*30,1*
Oltre il 50% del valore della produzione finale	5.344	1.418	*-73,5*	*14,3*	*6,6*
Il 50% o meno del valore della produzione finale	25.283	13.531	*-46,5*	*67,6*	*63,3*
			Centro		
Aziende che hanno consumato i prodotti aziendali	215.557	125.961	*-41,6*	*100,0*	*100,0*
Tutta la produzione finale	88.677	57.725	*-34,9*	*41,1*	*45,8*
Oltre il 50% del valore della produzione finale	36.282	10.478	*-71,1*	*16,8*	*8,3*
Il 50% o meno del valore della produzione finale	90.598	57.758	*-36,2*	*42,0*	*45,9*
			Italia		
Aziende che hanno consumato i prodotti aziendali	1.309.481	717.483	*-45,2*	*100,0*	*100,0*
Tutta la produzione finale	445.498	309.599	*-30,5*	*34,0*	*43,2*
Oltre il 50% del valore della produzione finale	199.896	60.717	*-69,6*	*15,3*	*8,5*
Il 50% o meno del valore della produzione finale	664.087	326.801	*-50,8*	*50,7*	*45,5*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 29 – Numero aziende che hanno commercializzato la produzione

	2010	2020	Var. % 2020/10	Comp. % 2010	Comp. % 2020
			Marche		
Commercializzazione dei prodotti aziendali	32.628	20.852	-36,1	*100,0*	*100,0*
Prodotti vegetali	29.896	19.756	-33,9	*91,6*	*94,7*
Prodotti animali	3.430	2.253	-34,3	*10,5*	*10,8*
Prodotti forestali	499	135	-72,9	*1,5*	*0,6*
			Centro		
Commercializzazione dei prodotti aziendali	131.579	89.228	*-32,2*	*100,0*	*100,0*
Prodotti vegetali	101.685	80.764	*-20,6*	*77,3*	*90,5*
Prodotti animali	18.530	13.571	*-26,8*	*14,1*	*15,2*
Prodotti forestali	2.755	1.053	*-61,8*	*2,1*	*1,2*
			Italia		
Commercializzazione dei prodotti aziendali	1.037.211	619.181	*-40,3*	*100,0*	*100,0*
Prodotti vegetali	839.008	548.954	*-34,6*	*80,9*	*88,7*
Prodotti animali	142.419	103.775	*-27,1*	*13,7*	*16,8*
Prodotti forestali	11.304	5.668	*-49,9*	*1,1*	*0,9*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 30 - Numero aziende per canale commerciale

	2020	
	Aziende	*% totale*
	Marche	
Aziende che hanno commercializzato	20.852	*61,7%*
Vendita diretta in azienda	3.136	*15,0%*
Vendita diretta fuori azienda	1.626	*7,8%*
Vendita ad altre aziende agricole	2.863	*13,7%*
Vendita a imprese industriali in Libero mercato	2.476	*11,9%*
Vendita a imprese industriali con Accordi pluriennali	270	*1,3%*
Vendita a imprese commerciali in Libero mercato	11.035	*52,9%*
Vendita a imprese commerciali con Accordi pluriennali	352	*1,7%*
Vendita o conferimento a organismi associativi	3.857	*18,5%*
	Centro	
Aziende che hanno commercializzato	89.228	*49,8%*
Vendita diretta in azienda	22.349	*25,0%*
Vendita diretta fuori azienda	11.234	*12,6%*
Vendita ad altre aziende agricole	13.908	*15,6%*
Vendita a imprese industriali in Libero mercato	9.601	*10,8%*
Vendita a imprese industriali con Accordi pluriennali	1.160	*1,3%*
Vendita a imprese commerciali in Libero mercato	31.704	*35,5%*
Vendita a imprese commerciali con Accordi pluriennali	1.403	*1,6%*
Vendita o conferimento a organismi associativi	22.846	*25,6%*
	Italia	
Aziende che hanno commercializzato	619.181	*54,6%*
Vendita diretta in azienda	113.623	*18,4%*
Vendita diretta fuori azienda	65.935	*10,6%*
Vendita ad altre aziende agricole	84.432	*13,6%*
Vendita a imprese industriali in Libero mercato	87.630	*14,2%*
Vendita a imprese industriali con Accordi pluriennali	9.241	*1,5%*
Vendita a imprese commerciali in Libero mercato	237.603	*38,4%*
Vendita a imprese commerciali con Accordi pluriennali	8.849	*1,4%*
Vendita o conferimento a organismi associativi	160.681	*26,0%*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 31 - Informatizzazione delle aziende

	2020	
	Aziende	***% totale***
	Marche	
Aziende agricole informatizzate	4.955	*14,7%*
Contabilità	3.434	*69,3%*
Gestione delle coltivazioni	1.284	*25,9%*
Gestione degli allevamenti	678	*13,7%*
Gestione delle attività connesse	954	*19,3%*
Altro	948	*19,1%*
	Centro	
Aziende agricole informatizzate	28.800	*16,1%*
Contabilità	20.798	*72,2%*
Gestione delle coltivazioni	8.111	*28,2%*
Gestione degli allevamenti	3.614	*12,5%*
Gestione delle attività connesse	6.676	*23,2%*
Altro	4.178	*14,5%*
	Italia	
Aziende agricole informatizzate	178.982	*15,8%*
Contabilità	130.439	*72,9%*
Gestione delle coltivazioni	50.465	*28,2%*
Gestione degli allevamenti	31.148	*17,4%*
Gestione delle attività connesse	28.621	*16,0%*
Altro	26.297	*14,7%*

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

Tabella 32 - Aziende innovatrici per ambito di effettuazione dell'investimento

	2020					
	Marche		**Centro**		**Italia**	
Almeno un investimento innovativo nel triennio 2018-2020*	3.532	*10,4%*	19.549	*10,9%*	124.904	*11,0%*
Varietà, razze, cloni, ecc.	227	*6%*	1.433	*7%*	11.965	*10%*
Impianto e semina	605	*17%*	3.848	*20%*	28.974	*23%*
Irrigazione	242	*7%*	2.060	*11%*	20.619	*17%*
Lavorazione suolo	471	*13%*	3.118	*16%*	21.792	*17%*
Concimazione	331	*9%*	1.556	*8%*	12.305	*10%*
Lotta fitosanitaria	207	*6%*	1.530	*8%*	13.214	*11%*
Impalcatura e potatura arboreti	82	*2%*	812	*4%*	5.608	*4%*
Stabulazione del bestiame	139	*4%*	763	*4%*	6.729	*5%*
Nutrizione animale	93	*3%*	556	*3%*	4.675	*4%*
Mungitura	38	*1%*	310	*2%*	3.376	*3%*
Gestione rifiuti	38	*1%*	273	*1%*	2.296	*2%*
Meccanizzazione	2.139	*61%*	11.494	*59%*	69.454	*56%*
Struttura e utilizzo degli edifici	455	*13%*	2.814	*14%*	16.698	*13%*
Organizzazione e gestione aziendale	255	*7%*	1.666	*9%*	9.524	*8%*
Vendita e marketing dei prodotti	235	*6,7%*	1.449	*7,4%*	6.883	*5,5%*
Attività connesse	274	*7,8%*	1.641	*8,4%*	7.306	*5,8%*
Altro	241	*7%*	1.366	*7%*	8.780	*7%*

*Per la prima riga, percentuale rispetto alle aziende totali

Fonte: elaborazione CREA-PB su dati Istat, Censimenti generali agricoltura

CREA-PB – Regione Marche

Caratteristiche ed evoluzione dell'agricoltura marchigiana.
Analisi comparata dei risultati del Censimento generale dell'agricoltura 2020-21

ISBN 978 -88 -3385-307-9

Copyright © 2023 by CREA Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Roma. È consentita la riproduzione citando la fonte.